

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 18 luglio 2015



## APPALTI PUBBLICI

Corriere Della Sera	18/07/15	P. 1	Senza gara fino al 97% degli appalti	Gian Antonio Stella	1
---------------------	----------	------	--------------------------------------	---------------------	---

## RIFORME

Corriere Della Sera	18/07/15	P. 17	Il nuovo Fisco. Che cosa cambia	Maria Sensini	4
---------------------	----------	-------	---------------------------------	---------------	---

## RICERCA

Sole 24 Ore	18/07/15	P. 5	Piano ricerca, 500 milioni alle misure per le imprese	Eugenio Bruno	7
-------------	----------	------	---	---------------	---

## RIPRESA ECONOMIA E PMF

Repubblica	18/07/15	P. 26	Bankitalia ottimista sui Pil. "Ora si torna a investire, non fermate le riforme"	Elena Polidori	9
------------	----------	-------	--	----------------	---

## RIFORME

Sole 24 Ore	18/07/15	P. 6	Stato più leggero e nuova dirigenza	Davide Colombo, Marco Rogari	11
-------------	----------	------	-------------------------------------	---------------------------------	----

## IMPRESE E GIUSTIZIA

Corriere Della Sera	18/07/15	P. 26	Giustizia e imprese l'equilibrio c'è già	Luigi Ferrarella	14
---------------------	----------	-------	--	------------------	----

## ITALIANI ALL'ESTERO

Sole 24 Ore	18/07/15	P. 7	Piano contro la fuga dei cervelli	Cristina Casadei	16
Italia Oggi	18/07/15	P. 21	Rientro dei cervelli incentivato	Valerio Stroppa	19
Repubblica	18/07/15	P. 27	Sconto fiscale del 30 per cento ai "cervelli" italiani che tornano a casa	Roberto Petrini	21
Stampa	18/07/15	P. 19	Un bonus per far tornare i cervelli fuggiti all'estero	Sandra Riccio	22

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	18/07/15	P. 22	Una fattura elettronica gratis	Franco Ricca	23
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------	----

## EDILIZIA

Corriere Della Sera	18/07/15	P. 39	Gli edili in piazza. Ma per il mattone urge un modello di business che guardi ai privati	Dario Di Vico	25
Italia Oggi	18/07/15	P. 28	Super Dia, arriva il modello		26

## ENERGIA

Italia Oggi	18/07/15	P. 28	Efficientamento con i geometri	Simona D'Alessio	27
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	----

## SICUREZZA ICT

Repubblica	18/07/15	P. 24	Software spia indagati in cinque		28
------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

## IVA

Italia Oggi	18/07/15	P. 26	Rimborso Iva entro il 31 luglio		29
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

## IRAP

Italia Oggi	18/07/15	P. 26	È salvo dall'Irap chi non crea valore	Matteo Monaldi	31
-------------	----------	-------	---------------------------------------	----------------	----

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Italia Oggi

18/07/15 P. 29 Dirigenti p.a., ora cambia tutto

Francesco Cerisano 32

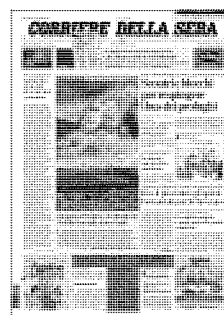
# Senza gara fino al 97% degli appalti

L'Anticorruzione e i dati dei Comuni. Catanzaro nomina il legale per frenare i «curiosoni»

di **Gian Antonio Stella**

Che scomodità, le gare d'appalto! Stufa di sottostare a leggi e codicilli, il sindaco di Catanzaro affida senza gare, denuncia l'Anticorruzione, dal 58 al 97% degli appalti. «A chi dà i soldi?», hanno chiesto tre associazioni di cittadini. Risposta: domanda offensiva. E per «tutelare l'immagine del Comune» ha promosso un'azione legale contro i curiosoni. Delegandola (e ti pareva...) a un avvocato esterno.

continua a pagina **21**



# I Comuni e il vizio degli appalti senza gara A Catanzaro il legale contro i «curiosoni»

L'Anticorruzione denuncia: si toccano anche punte del 97%. Il record di Aosta, Roma e Milano

## Il caso

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Prova provata che pezzi d'Italia sono ancora allergici alle regole.

Sia chiaro: la giunta della città calabrese non è l'unica ad aver esagerato. Il recente rapporto dell'Authority sui capoluoghi regionali dice che, a dispetto dell'eccezionalità prevista per la procedura negoziata, questa rappresenta il 60% di tutti gli appalti nazionali. Ma che questa media è superata, senza differenza fra destra e sinistra e tra Nord e Sud da diciotto su venti delle città esaminate (a eccezione di Napoli e Palermo) con punte dell'83% a Milano, dell'86% a Roma e di uno stratosferico 89,99% ad Aosta. Quanto agli importi, viene distribuito mediamente senza gara il 34% dei soldi. E qui svettano Potenza

## Il presidente

Cantone: «Esiste una tendenza generale a scavalcare le regole»

(43%), Ancona e Trento (48%) e Firenze, che negli ultimi quattro anni ha ripartito direttamente il 50,5% dei suoi appalti.

Insomma, spiega Cantone, «c'è una tendenza generale a scavalcare le regole». Colpa anche delle regole, ovvio. Troppi moduli, cavilli, impicci, lacci e laccioli. Ma la scelta della scorciatoia mascherata dall'urgenza si è rivelata troppo spesso un modo truffaldino per assegnare i soldi a questa o quella azienda, questo o quell'amico. Ed è qui che la massima trasparenza, obbligatoria, sarebbe fonda-

mentale.

E qui torniamo a Catanzaro. Che non figura neppure tra le peggiori («solo» il 77% degli appalti a procedura negoziata) ma ha fatto segnare negli ultimi quattro anni rispetto ai precedenti un abnorme peggioramento. Scrive infatti l'Authority a Sergio Abramo, eletto dalla destra tra accuse di brogli e nuove conte dei voti, che l'indagine ha «evidenziato» come la percentuale degli appalti «a procedura negoziata» sia passata per i lavori dal 12,10 al 58,48 (il quintuplo) e per i servizi dal 15,80 al 78,76% (ancora il quintuplo) schizzando per le forniture al già citato e stratosferico 97,16%. Conclusione: per «effettuare le verifiche necessarie sugli affidamenti in corso, nonché per accertare che nelle future procedure attivate dalle articolazioni territoriali e funzionali del Comune da Lei presieduto vengano pienamente rispettati i principi di concorrenza ed economicità sanciti dal Codice dei contratti pubblici e scongiurati potenziali fenomeni distorsivi», è necessaria «una puntuale e costante sorveglianza sia per i contratti in corso sia per gli affidamenti futuri». Traduzione: occhio, siete nel mirino.

E qui viene la parte più interessante. Saputo della bacchettata, tre associazioni (Cittadinanzattiva Catanzaro, il Baco Resistente e il Pungolo) chiedono attraverso l'avvocato Francesco Pitaro di «visionare e avere copia di tutti gli atti e contratti stipulati dal Comune» per controllare «i nominativi dei soggetti affidatari degli incarichi, gli importi de-

gli incarichi, l'oggetto degli incarichi, e le condizioni che hanno indotto il Comune di Catanzaro a derogare alle normali regole di evidenza pubblica e ad utilizzare lo strumento della procedura negoziata». Sottinteso: dato che questa procedura dovrebbe esser «ristretta, residuale, eccezionale e derogatoria» occorre vedere se per caso non sia stata usata per gli amici e gli amici degli amici.

Non bastasse, l'istanza rispolvera la polemica sul progetto di piazzare 700 costosissime telecamere, contestate perfino a destra: «il Comune aveva derogato alle normali regole degli appalti pubblici, anche con riferimento all'attribuzione dell'incarico denominato "Safe city", attribuito ad una società israeliana per l'ab-

norme importo di 23 milioni di euro, a seguito del quale molti cittadini e associazioni hanno depositato esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, e che è stato, solo dopo, ritirato dall'ente comunale».

Il decreto legislativo 33/2013, ricorda ancora Pitaro, «obbliga le Pubbliche amministrazioni ad essere trasparenti e a pubblicare ogni atto della propria vita politica e amministrativa e gestionale e a permettere che l'intera cittadinanza ne abbia contezza e ne possa acquisire copia». A farla corta: fuori le carte. Tutte. Una ad una.

Non le avessero mai chieste! Furente per la pretesa, considerata con ogni evidenza insultante per il buon nome suo e dell'amministrazione, il sin-

## Cos'è

● La procedura negoziata è l'affidamento da parte di un «organo appaltante» (generalmente un ente pubblico) di lavori, servizi e forniture. Con gli operatori selezionati, l'«organo» negozia poi le condizioni dell'appalto

# 34%

**I fondi** che vengono mediamente distribuiti senza gara

# 23

**I milioni** stanziati a Catanzaro per 700 telecamere

## Il rapporto

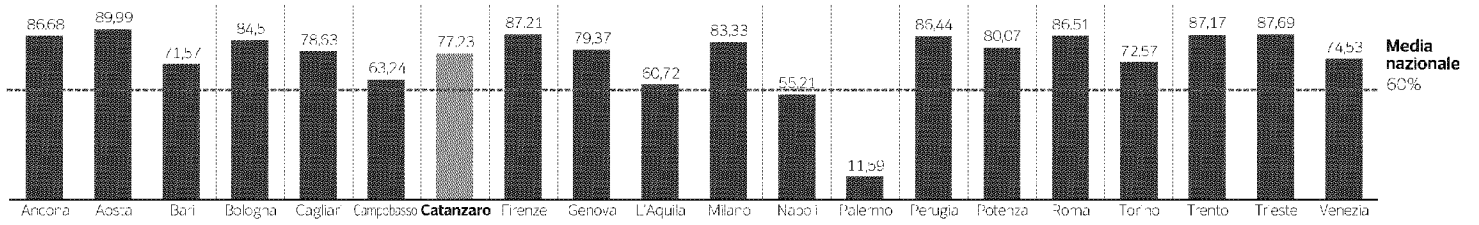
Prevista solo per casi eccezionali, la procedura negoziata è usata in 6 casi su 10

daco Sergio Abramo (la cui famiglia possiede la tipografia dove veniva stampato il Bollettino ufficiale della Regione Calabria che costava nove volte più che l'omologo veneto) ha chiamato subito l'avvocato Vincenzo Ioppoli. E gli ha affidato, presumibilmente a spese di tutti i cittadini, il mandato di «valutare le azioni più appropriate da intraprendere allo scopo di tutelare l'immagine dell'ente e dei suoi dirigenti rispetto alla problematica scaturita dalla nota dell'Autorità nazionale Anticorruzione». Evviva la trasparenza...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

Il ricorso a procedure negoziate negli appalti (dati in percentuale)



Fonte: Rapporto dell'Autorità nazionale Anticorruzione

Corriere della Sera

# Il nuovo Fisco

## Che cosa cambia

### Bonus del 30% per il ritorno dei cervelli Regole più chiare per il rientro dei capitali

#### La vicenda

● I decreti varati ieri fanno parte del pacchetto di attuazione della delega per la riforma fiscale concessa dal Parlamento al governo 15 mesi fa. Tre di questi decreti, quello sulle semplificazioni, con il 730 precompilato, quello sui tabacchi e quello sulle commissioni censuarie sono stati pubblicati in «Gazzetta» e operativi. I tre varati ieri attendono ora l'ultimo voto in Parlamento. Altri cinque sono al primo passaggio alla Camera e al Senato. La delega ora è scaduta e altri tre capitoli, giochi, riforma del catasto e fisco per le pmi, sono inattuati.

**ROMA** Nuovo passo avanti per la riforma del fisco. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato i nuovi testi, corretti raccogliendo le indicazioni del Parlamento, di tre decreti legislativi di attuazione della delega sull'internazionalizzazione delle imprese, con un nuovo regime fiscale per il rientro dei "cervelli" in Italia, la fatturazione elettronica e l'abuso del diritto, con una nuova norma che dovrebbe sbloccare definitivamente la regolarizzazione dei capitali all'estero. I tre decreti saranno ora rinviati al Parlamento per il parere finale prima dell'adozione definitiva.

I suggerimenti del Parlamento sono stati quasi tutti accolti dal gover-

no. A cominciare da quello che introduce l'ennesimo regime fiscale di favore per agevolare il ritorno in Italia di lavoratori altamente qualificati, ai quali il fisco concederà uno sconto del 30% sui redditi dichiarati nei successivi cinque anni.

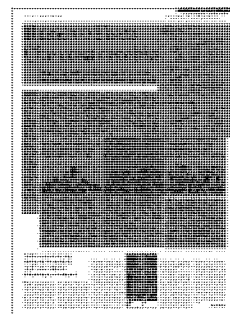
Sempre di ispirazione parlamentare è la norma che punta ad eliminare gli ultimi ostacoli al rientro dei capitali dall'estero con la "voluntary disclosure". L'autodenuncia, con la riduzione delle sanzioni amministrative e la non punibilità penale, potrà riguardare anche attività e imposte riferite ad annualità per le quali siano scaduti i termini di accertamento. Non ci sono grandi no-

vità, invece, sul testo del decreto che regola l'abuso del diritto, salvo un chiarimento sul modo in cui l'amministrazione fiscale può ottenere, in presenza di reati penali, il raddoppio delle annualità che ancora possono essere sottoposte ai controlli fiscali.

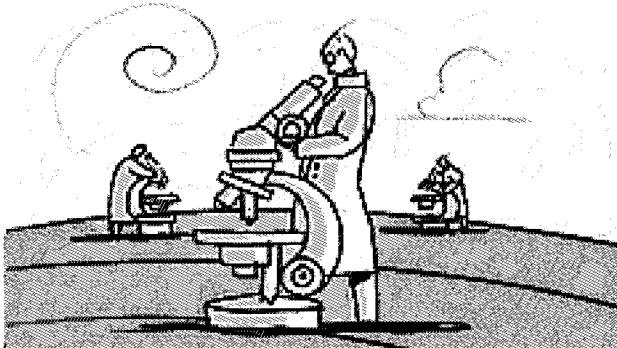
All'appello mancano i capitoli relativi al nuovo catasto edilizio e al nuovo fisco per le piccole imprese, per i quali l'esecutivo non ha esercitato in tempo la delega. Sul catasto si conta nel ripescaggio a settembre con la Legge di Stabilità ed insieme alla nuova Local Tax sugli immobili.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Professionisti e ricercatori Sconto per cinque anni Finora tornati in 4.500



**ROMA** Chissà se sarà la volta buona. Quello di ieri è il quarto o quinto provvedimento varato per favorire il rientro dei «cervelli in Italia», fin qui con risultati molto scarsi. Il nuovo regime prevede uno sconto del 30%, per cinque anni, sull'imponibile dei lavoratori laureati e con qualifica che richiede una «alta specializzazione» che, dopo almeno cinque anni all'estero, scelgono di tornare a lavorare in Italia. In vigore, fino al 2017, c'è pure la Legge Controesodo varata nel 2011, che concede benefici ben maggiori (esenzione del 70/80% del reddito per tre anni) ai giovani laureati che rientrano dopo due anni di lavoro o di studio all'estero. Ancora a prima, al 2009, risaliva la norma che garantiva uno sconto addirittura del 90% sull'imponibile, sempre per tre anni, a docenti e ricercatori che decidevano di tornare in Italia. Il primo provvedimento del genere è però del 2001 e porta la firma dell'allora ministro Ortensio Zecchino: fino al 2008, sono rientrati 466 «cervelli». Con il Controesodo, fino al 2011, altri 3.838. Su circa 300 mila italiani con qualifiche elevate che lavorano nei Paesi Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

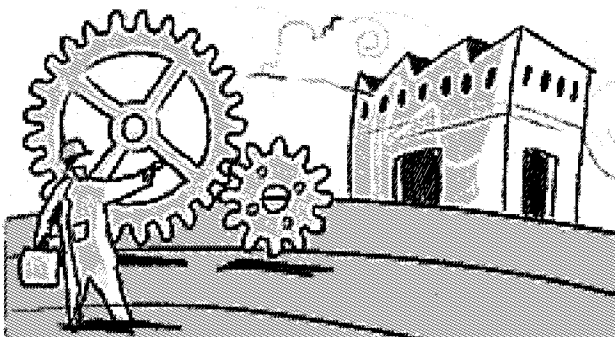
## Voluntary disclosure Non scatterà la punibilità retroattiva



**ROMA** La «voluntary disclosure», cioè l'autodenuncia dei capitali detenuti illecitamente all'estero, potrà a questo punto decollare. Almeno questo si attende il governo dopo la nuova modifica al testo delle norme varata ieri con il decreto legislativo sulla certezza del diritto, che estende la copertura penale. Potranno accedere al regime, e quindi beneficiare della riduzione delle sanzioni amministrative e della non punibilità penale, anche le attività e le imposte «riferite ad annualità per le quali siano scaduti i termini per l'accertamento», ovvero 4 anni per la dichiarazione infedele, 5 per l'omessa dichiarazione. Di fatto svanisce il rischio, per chi avesse fatto la dichiarazione, di regolarizzare la propria posizione dal punto di vista amministrativo ma non per quello penale per i capitali detenuti all'estero prima del 2009-2010. Un «buco» che fino ad ora avrebbe impedito l'avvio dell'operazione. Per avere garanzia totale, in ogni caso, i contribuenti dovranno pagare tutte le imposte e le sanzioni previste anche per i periodi precedenti a quelli ancora accertabili dal fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pianificazione fiscale Accordo preventivo per chi investe 30 milioni



**ROMA** I decreti varati ieri chiariscono anche alcune norme sui termini di accertamento fiscali. Il loro raddoppio, in presenza di reati penali, è ammesso solo se l'amministrazione fiscale ha presentato la denuncia all'autorità giudiziaria entro i termini ordinari dell'accertamento. Sono fatti salvi gli effetti degli avvisi e dei provvedimenti sanzionatori già emessi e gli effetti degli inviti a comparire e dei processi verbali che saranno notificati entro fine anno. I tre decreti confermano i nuovi meccanismi dell'interpello, che consente alle imprese che investono almeno 30 milioni di euro di concordare con il fisco tutti gli aspetti dell'imposizione legata alla nuova attività, così come il sistema del rulling internazionale, che permetterà alle imprese straniere di definire preventivamente, per un quinquennio, le regole fiscali applicabili sulle operazioni transfrontaliere infragruppo. Il decreto sulla fattura elettronica conferma gli incentivi per chi aderisce al nuovo sistema, con la semplificazione delle procedure per il versamento delle imposte e dei controlli.

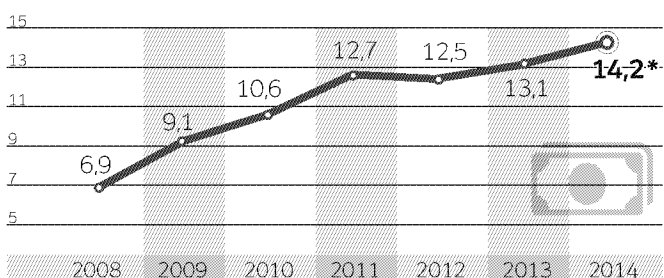
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La lotta all'evasione

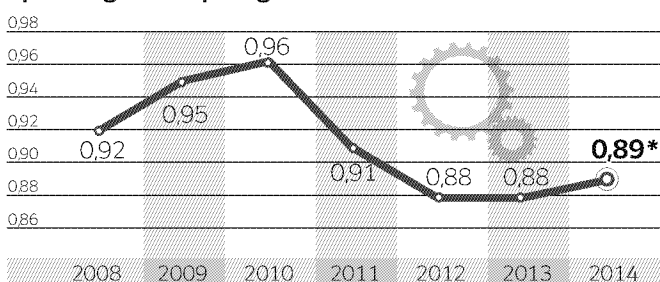
### RISULTATI E COSTI

**Incassi complessivi dal recupero dell'evasione** (in mld di euro)



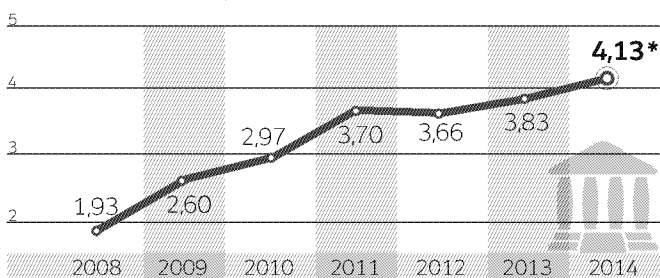
\* stima all'11 maggio 2015

**Spese di gestione per ogni 100 euro di incasso**



\* stima all'11 giugno 2015

**La redditività dell'Agenzia delle Entrate** (in mld di euro)



\* stima all'11 giugno 2015

Fonte: Agenzia delle Entrate

d'Arco

Pnr 2015/2020. Rivista la tabella di marcia del programma nazionale: al pre-Cipe il 24 luglio, in Cdm il 31

# Piano ricerca, 500 milioni alle misure per le imprese

**Eugenio Bruno**  
ROMA

Il rilancio della ricerca italiana passa da un forte investimento sui ricercatori e da una sinergia sempre più stretta con le imprese. Destinando al primo obiettivo un miliardo in tre anni e al secondo 547 milioni già in partenza. Il governo ne è così convinto che ha fatto di queste due azioni i pilastri del Pnr 2015/2020: il documento con le linee guida per l'innovazione dei prossimi sei anni, che era atteso ieri-fuorisacco-in Consiglio dei ministri e che ci finirà invece il 31 luglio. Con un probabile passaggio intermedio al pre-Cipe del 24.

Lo slittamento del documento atteso ormai da un anno e mezzo non dovrebbe avere impatto sui contenuti. Che sono quelli anticipati sul Sole 24 Ore di ieri. A cominciare dalle risorse stanziare: 6,2 miliardi entro il 2017 (di cui 2,4 miliardi nazionali, 3 di provenienza Ue e 400 milioni regionali) e 16,5 (di cui 7,1 miliardi del Miur, 1,7 delle regioni e 7,7 di fondi comunitari) invece entro il 2020. E proseguendo poi con l'idea di articolarlo sulla stessa durata del programma europeo Horizon 2020 e sulle stesse 12 aree di investimento (Aerospazio; Agrifood; Cultural Heritage; Blue growth; Chimica verde; Design, creatività e Made in Italy; Energia; Fabbrica intelligente; Mobilità sostenibile; Salute; Smart, Secure and Inclusive Communities; Tecno-

logie per gli Ambienti di Vita).

A leggere la bozza del Pnr una prima differenza con i documenti precedenti (l'ultimo risale al 2010-2013, ndr) salta all'occhio. Il piano non si limita infatti a indicare "chi dovrà fare che cosa" ma fa uno sforzo di chiarezza in più. Da un lato, suddividendo le 12 aree appena citate in quattro gruppi («prioritarie», «ad alto potenziale», «in transizione», «consolidate») così da differenziare strategie e interventi; dall'altro, individuando da

## INTERVENTI PER LE AZIENDE

All'innovazione nei cluster vanno 300 milioni. Altri 100 sono destinati al credito d'imposta in R&S, 77 ai «dimostratori innovativi»

subito i sei programmi in cui andranno convogliati i fondi.

Su questo ultimo punto il documento va ancora di più nel dettaglio. Almeno per quanto riguarda la destinazione delle risorse di partenza. I 2,4 miliardi messi a disposizione da viale Trastevere vengono infatti già divisi per programma. E ogni programma, a sua volta, è ripartito in più interventi. Si scopre così che il 45% (1 miliardo) del plafond andrà al capitale umano. Si tratta per la precisione di 1.089 milioni che serviranno soprattutto ad au-

mentare sensibilmente il numero di ricercatori tant'è vero che 516 milioni sono messi a budget per i dottorati innovativi in collaborazione con le imprese.

Imprese che dovrebbero aggiudicarsi la seconda "fetta" più ampia (il 22%) di risorse. Per il programma «cooperazione pubblico-privata e ricerca industriale» sul piatto ci sono 547 milioni. Di questi, 300 andranno alla ricerca industriale nelle 12 aree dei cluster. Per aiutare le aziende, gli atenei e gli enti a intercettare le risorse dei bandi europei con la collaborazione del Mise soprattutto alla voce «Sviluppo sostenibile» e «Agenda digitale». Altri 100 milioni sono destinati invece al credito d'imposta in R&S previsto dalla scorsa legge di stabilità. Senza dimenticare i «dimostratori innovativi»: impianti e produzioni di piccola scala che puntano a abbassare il rischio di sperimentazione a carico delle imprese e che si vedono finanziati con 77 milioni.

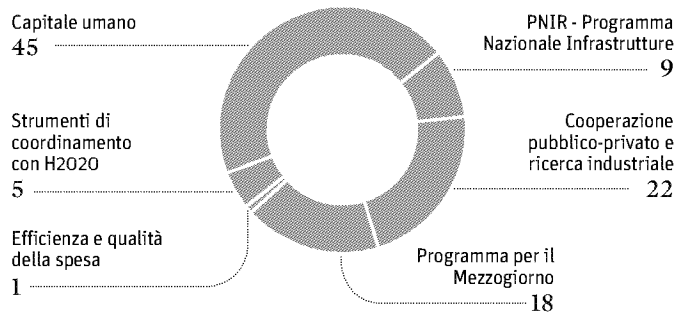
A dividersi i restanti 800 milioni della prima tranche targata Miur saranno il coordinamento con H2020 (17,4 milioni), le infrastrutture di ricerca (217,9 milioni), il programma per il Sud (436 milioni) e l'efficienza e qualità della spesa (34,8 milioni). Perché senza semplificare l'iter che porta all'aggiudicazione dei fondi troppi interventi rischiano di restare sulla carta. E troppi fondi nel cassetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Distribuzione delle risorse Pnr sui sei programmi

Valori in percentuale



## Le risorse

Stanziamanti in bilancio Miur finalizzati al Pnr e risorse concorrenti.  
In milioni di euro

	Totale triennio 2015-2017	Totale 2015-2020
Fisr	69,00	146,40
Foe	339,90	679,80
Ffo	652,70	1.299,80
Far/First	182,20	352,60
Pon	698,98	1.698,00
Fsc	500,00	3.000,00
<b>Totale risorse Miur</b>	<b>2.442,78</b>	<b>7.176,60</b>
Por	400,00	1.700,00
H2020	3.400,00	7.700,00
<b>Totale risorse concorrenti</b>	<b>3.800,00</b>	<b>9.400,00</b>
<b>Totale risorse Miur e concorrenti</b>	<b>6.242,78</b>	<b>16.576,60</b>

Fonte: Miur

# Bankitalia ottimista sul Pil “Ora si torna a investire non fermate le riforme”

## Bollettino economico: più 0,7% quest'anno e più 1,5% nel 2016 Anche i prestiti alle famiglie crescono dopo tre anni di riduzione

ELENA POLIDORI

ROMA. Arriva la ripresa. E' ancora tenue, incerta, ma c'è. Si fermerà, però, se «si diffondesse la percezione» che il governo è meno determinato a fare le riforme. La Banca d'Italia comincia a vedere roseo. Così, a sei mesi dall'ultimo Bollettino economico, gli esperti del governatore Visco alzano le stime per il Pil di quest'anno allo 0,7% con un balzo fino all'1,5 nel 2016, più di quel che prevede il governo. E, soprattutto, spiegano che il passo avanti lungo il terreno dello sviluppo è legato ad una ripresa degli investimenti, una «voce» che dal 2008 si era invece ridotta quasi ininterrottamente, pur restando a fine 2016 in rapporto al Pil ancora inferiore alla media

storica. La ripresa si ripercuote positivamente anche sull'occupazione con un miglioramento di 1,5 punti nel biennio. Nel 2016 il tasso di disoccupazione, sempre ragguardevole, scenderà tuttavia sotto il 12%.

L'economia italiana torna dunque ad espandersi, in un contesto europeo che segue un analogo percorso. Il consueto, periodico sondaggio condotto dalla Bce con esperti esterni colloca il Pil di quest'anno per Eurolandia a quota 1,4%, a all'1,8 nel 2016. Scende anche il tasso di disoccupazione europeo (11% nel 2015 e 10,5 nel 2016). E, non ultimo, vengono rialzate le stime dell'inflazione: 0,2 quest'anno, 1,3 il prossimo.

Italia fuori dal tunnel, perciò. O quantomeno, con un piede dentro l'agognata ripresa. Gli

esperti di Visco elencano una serie di piccoli-grandi segnali positivi. Migliorano per esempio gli indici di fiducia di imprese e famiglie; ci sono gli investimenti che riaffacciano la testa anche nel comparto delle costruzioni e dei mezzi di trasporto; non mancano i segni più in diversi indicatori congiunturali; tornano a crescere dopo tre anni i prestiti alle famiglie; l'inflazione ridiventa positiva. Anche l'Expo, al dunque, fa da traino. Il sostegno alla dinamica del prodotto è derivato pure dalla domanda nazionale, sospinta per 0,5 punti percentuali dall'attenuazione del decumulo di scorte.

Sul terreno delicatissimo della disoccupazione - una vera piaga per il paese - è aumentata la quota di assunzioni a tempo indeterminato incentivate dalle misure del governo; in primave-

ra si è ridotto il ricorso alla cassa integrazione; cresce la percentuale di imprese che prevede un'espansione dell'occupazione. Le misure di riduzione del cuneo fiscale introdotto dalla legge di stabilità sostengono l'occupazione per lo 0,2%. Ulteriori impulsi, al momento difficili da quantificare, arriverebbero dal Jobs Act.

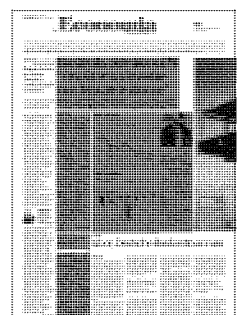
Tutto bene, allora? Sì, se prosegue il quantitative easing, che ha anche rafforzato l'interesse degli stranieri per i titoli italiani; se il prezzo del petrolio resta dov'è e se non ci sono scossoni esterni, come è stata per esempio la vicenda greca. Ma i rischi all'orizzonte sono ancora tantissimi. Guai se le economie emergenti frenassero più del previsto. O se la normalizzazione della politica monetaria Usa si accompagnasse a nuove turbolenze dei cambi. Ma soprattutto, guai se si fermassero le riforme interne «necessarie a risolle-  
vare il potenziale di sviluppo» dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Bce allontana  
l'ombra della deflazione:  
prezzi +0,2% quest'anno  
e +1,3% nel 2017

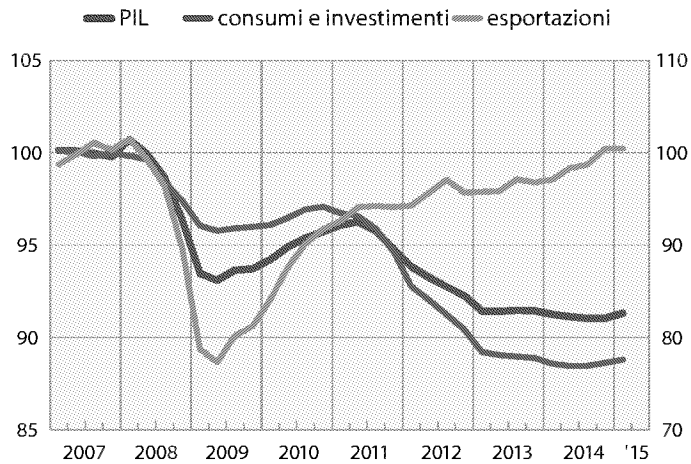


Il governatore di Bankitalia, Visco



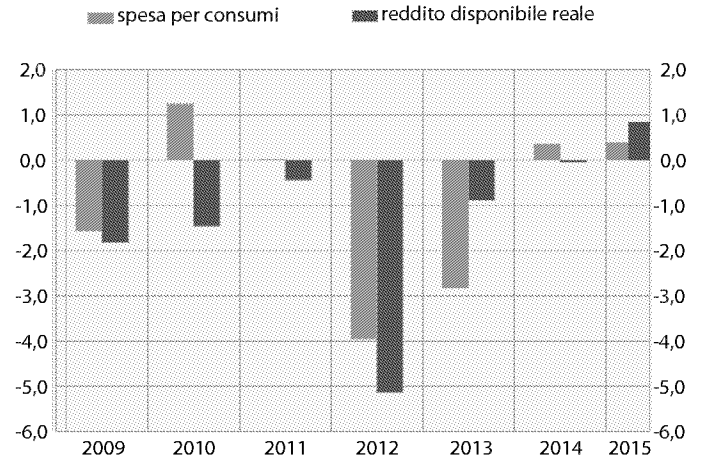
## I numeri dell'Italia

dati trimestrali; indici: 2007=100



## Consumi e reddito

variazioni percentuali



FONTE: Bankitalia

**Le vie della ripresa**  
LA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA



Oltre 20 decreti legislativi in rampa di lancio  
Il ministero della Pa già al lavoro per la stesura dei provvedimenti attuativi  
Si riducono prefetture e camere di commercio - Addio alla Guardia forestale

# Stato più leggero e nuova dirigenza

Ok della Camera alla delega Pa, ora ultimo passaggio al Senato - Madia: passo importante ma ancora lavoro da fare

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Una macchina burocratica più snella e più agile, con meno sedi periferiche a cominciare dalle prefetture, e ministeri con una nuova organizzazione flessibile. Taglio e riordino delle partecipate e riforma delle Camere di commercio. Riduzione da 5 a 4 delle forze di polizia con l'addio al Corpo forestale dello Stato che confluisce in un'altra forza (probabilmente i carabinieri) e per una piccola fetta nei Vigili del fuoco. Un nuovo ruolo unico della dirigenza pubblica senza più distinzioni tra prima e seconda fascia, dalla quale restano esclusi prefetti, diplomatici, vigili del fuoco e polizia penitenziaria, ma suddiviso in tre livelli (statale, regionale e locale). Con incarichi che non saranno più a vita (4 anni più altri 2 di eventuale proroga) e che diventeranno revocabili in caso di condanna da parte della Corte dei conti. Retribuzioni e carriere maggiormente legate al merito e possibilità di licenziamento dei dirigenti in caso di valutazione negativa dell'ultimo incarico ricoperto. Accesso ai concorsi senza più lo sbarramento del voto minimo di laurea. Sono questi i tratti salienti del volto della delega Pa che può essere ormai considerato definitivo dopo l'ultimo restyling della Camera dalla quale ieri è arrivato il via libera con 253 sì, 93 no e 5 astenuti.

Il testo torna ora al Senato per l'approvazione definitiva che il Governo conta di incassare prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. Subito dopo scatterà la fase attuativa con il varo di una ventina di decreti legislativi che il ministero della Pa punta a presentare il prossimo autunno.

«Il lavoro è ancora tanto, ma quello di oggi è certamente un passo importante», afferma soddisfatto dopo l'ok di Montecitorio il ministro della Pa, Marianna Madia. Che aggiunge: «La riforma sarà realtà solo quando la vita degli italiani sarà più semplice. È una riforma per dare risposte a 60 milioni di cittadini e mai a un settore solo». Soddisfatti anche il numero due dei Democratici, Lorenzo Guerini, e il relatore alla Camera, Ernesto Carbone (Pd): «Finalmente abbiamo un Paese più semplice». Molto critica l'opposizione. A partire dal M5S, che è comunque riuscito a far passare alcuni ritocchi, e da Renato

Brunetta (Fi): «La riforma è un'accozzaglia degna del peggior Governo Renzi». Critici anche i sindacati che parlano di scatola vuota.

Quella approvata ieri dalla Camera è una riforma a vasto raggio, che prevede anche un pacchetto di semplificazioni, la velocizzazione della Conferenza dei servizi, misure per ridurre del 50% i tempi burocratici per la realizzazione delle grandi opere e termini perentori per il silenzio-assenso, con una scadenza rigida di 90 giorni per le questioni legate alla tutela ambientale, dei beni culturali e della salute. E in caso di contesa tra amministrazioni centrali sui nulla-osta sarà di-

rettamente il premier dopo un passaggio in Consiglio dei ministri a prendere la decisione per sbloccare la situazione. Sempre Palazzo Chigi potrà far leva su maggiori poteri di controllo sulle Agenzie fiscali e sulle nomine dei manager pubblici. Arrivano la nuova carta della cittadinanza digitale e il nuovo numero unico europeo per le emergenze (112). Sul fronte del riassetto della macchina statale la riforma prevede il trasferimento del Pubblico registro automobilistico (Pra) al ministero delle Infrastrutture e trasporti, cui fa capo la Motorizzazione civile, con l'obiettivo di giungere a un'unica banca dati (a un solo libretto) per la circolazione e la proprietà dei veicoli. Prevista anche la soppressione degli uffici regolatori dell'Authority considerati "doppioni" di altri uffici ministeriale con un livellamento degli stipendi dei dipendenti delle Autorità garanti che dovranno seguire tutte «criteri omogenei» di finanziamento. Tutti potranno accedere via web a documenti e dati della Pa. E per importi inferiori a 50 euro alcuni pagamenti verso la Pa, come multe e bollette, potranno essere effettuati con un semplice "sms" ricorrendo al credito telefonico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAMERE DI COMMERCIO

### Taglio da 105 a 60 enti e stretta sulle partecipazioni

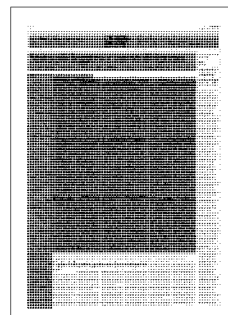
Sul fronte delle Camere di commercio è previsto il taglio da 105 a 60. Nell'opera di riduzione si dovrà tenere conto della soglia dimensionale minima di 75 mila imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese. Soglia che nel testo uscito dal Senato era stata fissata a quota 80 mila. Per le Camere di commercio arriva anche la «limitazione» delle partecipazioni societarie «non necessarie». Saranno ridotti anche i componenti dei consigli, delle giunte e delle società da loro controllate. È previsto, inoltre, un riordino della disciplina dei

compensi degli organi: riduzione dei compensi e dei costi e limiti agli stipendi dei vertici. Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, commentando l'approvazione dell'articolo 8 del ddl, nei giorni scorsi ha parlato di una riforma che «presenta senz'altro l'aspetto positivo di una maggiore flessibilità» nel testo licenziato alla Camera rispetto a quello del Senato: «Essendo una legge delega, ci saranno i decreti attuativi, dopo di che la riforma sarà operativa ma il sistema camerale sarà pronto»

**EFFICACIA**



ALTA



## Come cambia la pubblica amministrazione

### PUBBLICO IMPIEGO

## Un nuovo Testo unico e azioni disciplinari certe

Una delle deleghe più pesanti prevede la scrittura di un nuovo testo unico sul pubblico impiego. Diverse le novità sul rapporto di lavoro nella Pa mentre i comparti di contrattazione restano quattro. Quando scatta un'azione disciplinare nei confronti di un dipendente non si potrà più concludere con un nulla di fatto, altrimenti a rimetterci sarà il dirigente responsabile: il governo dunque dovrà legiferare sulla materia introducendo norme in tema di responsabilità dei dipendenti «finalizzate ad accelerare, rendere concreto e certo nei tempi di espletamento e di conclusione l'esercizio dell'azione

disciplinare». Le visite fiscali dei dipendenti statali saranno affidate all'Inps (e non più alle Asl). Arriva anche una specie di staffetta generazionale ma molto modesta. La norma - introdotta durante il passaggio in Aula - prevede la possibilità per chi è vicino alla pensione di lavorare part-time, mantenendo i contributi pensionistici per il tempo pieno solamente con versamenti volontari. Con le risorse che si renderanno disponibili, a seconda dei part-time, scatteranno nuove assunzioni.

EFFICACIA



ALTA

### DIRIGENTI

## Ruolo unico e rotazione via i segretari comunali

Con la delega arriva il ruolo unico per i dirigenti (uno per lo Stato, uno per le regioni e uno per gli enti locali) che saranno scelti in base al "merito" e alla "formazione continua". Chi vorrà assumere il ruolo non dovrà solo superare un concorso ma anche un successivo esame. Il dg potrà rimanere in carica per 4 anni (con l'aggiunta di 2 anni se necessario, ma per una sola volta) poi dovrà cambiare incarico. I dirigenti diventano licenziabili se valutati negativamente. Ma pur di non essere mandati via potranno optare per diventare funzionari. Esclusi dal ruolo unico le carriere diplomatiche, i prefetti, i dg delle authority.

Rispetto al testo del Senato un emendamento ha consentito la previsione, nei futuri decreti delegati, di «ipotesi di revoca dell'incarico e di divieto di rinnovo o di conferimento di incarichi in settori sensibili ed esposti al rischio di corruzione, in presenza di condanna, anche non definitiva, al risarcimento del danno erariale per condotte dolose da parte della Corte dei conti». Cancellata la figura del segretario comunale ma per tre anni potranno continuare a esercitare le stesse funzioni (di legalità).

EFFICACIA

MEDIA

### SEMPLIFICAZIONI

## Silenzio assenso ampio, grandi opere più veloci

Salgono da 60 a 90 i giorni entro cui le amministrazioni che si occupano della tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini dovranno rispondere prima che scatti l'istituto del «silenzio assenso». Dopo 30 giorni dalla notifica di un atto (che dovrà essere confermato) il silenzio da parte di una amministrazione equivarrà al consenso. Per quanto riguarda però le contese su nulla osta e altri via libera, sarà il presidente del Consiglio, dopo un passaggio in Consiglio dei ministri, a decidere. Nonostan-

te l'allungamento dei tempi, la semplificazione è forte. Prevista anche procedura accelerata per alcuni tipi di procedimenti amministrativi: arriva il taglio fino al 50% dei termini per la chiusura delle procedure che riguardano opere di interesse generale o l'avvio di importanti insediamenti produttivi. Per le grandi opere potranno essere attribuiti poteri sostitutivi al premier che a sua volta potrà avvalersi dei prefetti. Bene anche qui.

EFFICACIA



ALTA

### AUTORIZZAZIONI E PARERI

## Snellita e velocizzata la conferenza di servizi

Un ulteriore rafforzamento per la conferenza di servizi nell'ultimo passaggio a Montecitorio: il silenzio di un'amministrazione che non esprime il parere entro il termine stabilito equivarrà a un sì. Ma molte altre sono le misure del disegno di legge mirate a snellire e velocizzare la conferenza di servizi (articolo 2). I criteri della delega puntano alla riduzione dei partecipanti (non servirà più un rappresentante per ogni ufficio) e dei casi in cui scatta l'obbligo di convocazione, allo stop a trucchi e meline (per esempio sarà possibile agire in autotutela solo per chi partecipa attivamente ai lavori). È

stato ulteriormente rafforzato il ricorso alle tecnologie e i limiti alla partecipazione fisica alle riunioni. Gli interessati potranno partecipare anche in via telematica. E saranno definiti in maniera tassativa i tempi per richiedere integrazioni e chiarimenti, superati i quali la domanda cadrà nel vuoto. Qualsiasi tipo di conferenza, poi, dovrà avere una durata certa. Miglioramenti molto importanti, se sufficienti per ridare slancio alla conferenza è ancora da vedere.

EFFICACIA



ALTA

## SOCIETÀ PARTECIPATE

### Prove di accelerazione ma i tempi restano lunghi

Prove di accelerazione per il disboscamento delle società partecipate di enti pubblici, ma nonostante le novità introdotte - i tempi restano lunghi. Le società dovranno essere ridotte di numero, a cominciare da quelle considerate inutili e dalle cosiddette «scatole vuote». Potrà anche scattare il riordino delle partecipazioni delle società. Prevista la possibilità di commissariamento nel caso in cui le partecipate presentino i conti in rosso. Si va poi verso una maggiore pubblicità, anche degli acquisti effettuati, e maggiori vincoli nelle assunzioni. I decreti legisla-

tivi di attuazione dovranno anche fissare limiti stipendiali e introdurre criteri di valutazione dei dipendenti stessi. La stretta riguarda anche gli organi di controllo con un nuovo meccanismo per la composizione e i criteri di nomina dei collegi sindacali con l'obiettivo di renderli autonomi dagli enti proprietari (Comuni, Province e Regioni). Per gli amministratori il compenso economico variabile sarà definito in base ai risultati economici positivi o negativi della società

**EFFICACIA**

BASSA

## FORZE DI POLIZIA

### I Corpi scendono da 5 a 4: si chiude l'era dei forestali

Cessa di esistere il Corpo forestale dello stato che viene assorbito in un'altra forza di polizia (che probabilmente sarà quella dei Carabinieri), ma non in toto: mezzi, risorse e personale impegnati in operazioni anti-incendio saranno trasferiti ai Vigili del fuoco. Con l'accorpamento dei forestali dovrà essere anche omogeneo il passaggio delle funzioni (di tutela ambientale e alimentare). Nel passaggio della delega Pa alla Camera è stato poi previsto di riordinare l'assetto funzionale e organizzativo di tutte le forze

dell'ordine, con un più stretto legame con il merito in particolare per le progressioni di carriera. Sempre con un ritocco approvato a Montecitorio è stata disposta l'istituzione di un numero unico per le emergenze (il 112) da estendere a tutto il territorio nazionale. Il nuovo numero unico ricomprende le emergenze sanitarie, di sicurezza e ambientali e assorbe i numeri per le emergenze attualmente operativi (113, 115 e 118).

**EFFICACIA**

MEDIA

## CITTADINANZA DIGITALE

### Arrivano la nuova Carta Multe pagabili via «sms»

Arriva la nuova Carta della cittadinanza digitale. Con i decreti legislativi di attuazione della delega Pa il Governo dovrà definire il livello minimo di qualità dei servizi online delle pubbliche amministrazioni. In altre parole, dovrà essere garantito internet in tutti gli uffici pubblici, a partire dalle scuole e dagli sportelli aperti al pubblico. A guidare la svolta digitale sarà un dirigente ad hoc scelto tra le dotazioni organiche esistenti. Sempre nell'ottica della velocizzazione dei rapporti tra i cittadini e le strutture pubbli-

che è prevista la possibilità di pagare bollette e multe per un importo massimo di 50 euro (le cosiddette "micro-spese") utilizzando il credito telefonico (abbonamento o ricaricabile) anche attraverso un semplice "sms". Novità anche per gli atti della Pa. Con l'introduzione del Freedom of information act (il cosiddetto Foia) tutti avranno diritto di accedere, anche via web, a documenti e dati della pubblica amministrazione.

**EFFICACIA**

MEDIA

## GOVERNO E PREFETTURE

### Più poteri a Palazzo Chigi Arriva l'Ufficio territoriale

Via alla razionalizzazione degli uffici "periferici" del Governo sul territorio. Con il risultato, tra l'altro, di far scattare la riduzione delle Prefetture (attualmente ne esiste una per ogni Provincia). Nasce infatti il nuovo Ufficio territoriale unico dello Stato nel quale con tutta probabilità saranno assorbite sedi "decentralizzate" della Ragioneria generale, archivi notarili, Soprintendenze, uffici scolastici, direzioni regionali e territoriali del lavoro. Anche i ministri dovranno prevedere a una riorganizzazione in chiave flessibile, in primis delle strut-

ture interne. Con una delega saranno poi precisate le modalità per il rafforzamento dei poteri di controllo della Presidenza del consiglio. In particolare, sarà palazzo Chigi a vigilare sulle Agenzie fiscali (come il Demanio o le Entrate). E la scelta delle nomine pubbliche dovrà tassativamente passare per il Consiglio dei ministri in modo da garantire scelte collegiali anche per nomine da formalizzare con provvedimenti di singoli ministri.

**EFFICACIA**

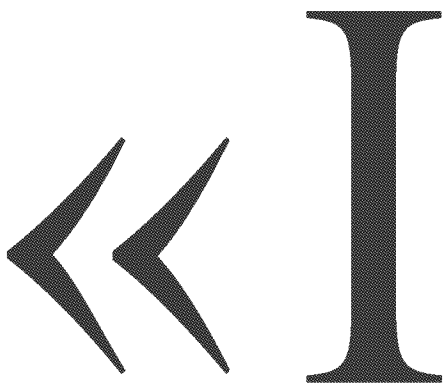
MEDIA



**Magistratura** Già da anni la Corte costituzionale e la Cassazione danno le coordinate per decisioni ispirate ai principi di «adeguatezza», «proporzionalità» e «gradualità». Diverso è pretendere sentenze «compatibili» con l'economia

## GIUSTIZIA E IMPRESE L'EQUILIBRIO C'È GIÀ

di **Luigi Ferrarella**

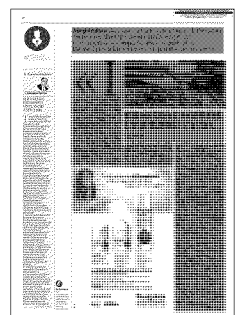


Il fattore-costo non viene in considerazione sotto nessun riguardo quando si tratta di zone particolarmente inquinate o per specifiche esigenze di tutela ambientale»: scapestrato pretore d'assalto sull'Ilva di Taranto nel 2015? No, Corte costituzionale del 1990, a proposito del decreto che due anni prima consentiva alle imprese di non adottare le migliori misure tecniche anti inquinamento nel caso in cui fossero state troppo costose per le aziende. E chi è a dire che gli interessi dell'impresa sono «certamente recessivi a fronte di un'eventuale compromissione del limite assoluto e indefettibile rappresentato dalla tollerabilità per la tutela della salute umana e dell'ambiente», sicché l'esigenza di tutelare le aspettative dell'impresa «non può prevalere sul perseguimento di una più efficace tutela di tali superiori valori ove la tecnologia offra soluzioni i cui costi non siano sproporzionati rispetto al vantaggio ottenibile»? Non oggi una toga impermeabile al «dialogo» tra giustizia e impresa, ma nel 2009 la Consulta. Che anche nel via libera del 2013 al decreto legge del governo Monti sul caso Ilva non ha affatto scritto che tra diritto al lavoro e diritto alla salute uno dei due possa tiranneggiare l'altro in un ordine gerarchico assoluto, ma che in un rapporto di integrazione reciproca debbano essere bilanciati secondo criteri che non ne sacrificino il nucleo essenziale. Principi di «adeguatezza», «proporzionalità» e «gradualità» che, già previsti dall'articolo 275 del codice di procedura quali criteri di scelta delle misure cautelari personali (gli arresti), e già evocati nel 2007 dalla sentenza della Corte di Strasburgo «Lelièvre contro Belgio», nel 2013 la Cassazione ha indicato debbano essere applicati anche alle misure cautelari reali (come i sequestri di impianti) in base al principio del «minore sacrifi-

cio necessario», allo scopo di «evitare un'esaasperata compressione del diritto di proprietà e di libera iniziativa economica privata».

Eppure, chi sulla scia del vicepresidente del Csm Giovanni Legnini e del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi annuncia finito per i magistrati il tempo di considerare tabù il prefigurare l'impatto delle decisioni giudiziarie sull'economia, e addita come futuribile rimedio quella «specializzazione» delle toghe in realtà ormai diffusa nei tribunali italiani e ampiamente coltivata nei corsi di formazione della Scuola della magistratura e del Csm, sembra sorvolare su questa pregressa robusta elaborazione giurisprudenziale di Consulta e Cassazione sul tema tutt'altro che nuovo. Un'amnesia che rivela il non detto dietro le apparenze.

Se infatti è giusto, e persino banale, domandare ai magistrati di minimizzare le inevitabili ricadute delle iniziative giudiziarie imposte dalla legge, pensando alle conseguenze dei propri provvedimenti come ulteriore palestra di riflessione sull'esattezza dell'interpretazione della norma che stanno per adottare nel caso concreto, tutt'altro conto è sdoganare invece l'idea che ogni volta sia ormai «normale» intervenire per decreto legge a sterilizzare ex post un provvedimento giudiziario; che grandi complessi industriali possano essere zone franche a motivo della loro rilevanza strategica per il Paese e occupazionale per i lavoratori; che la Corte costituzionale debba badare a modulare il ripristino di un diritto violato a seconda del diametro del buco di bilancio che aprirebbe nelle casse dello Stato; o che i ritmi di un'indagine su tangenti e appalti siano da scandire in modo da non interferire con i tempi di marcia di una grande opera pubblica o di un evento come Expo. Lo si era qui intuito già dalle avvisaglie di un anno fa: con la crisi che morde e sembra rendere un lusso i diritti, ciò che per motivi diversi vorrebbero una parte del mondo delle imprese, larghi settori della politica e taluni am-



biti sindacali è in realtà che i magistrati subordinano le proprie decisioni alle supposte «compatibilità» della contingenza economica, che assumano come parametro la «sostenibilità» dei propri provvedimenti, che si facciano carico della inaccettabilità o accoglibilità sociale dei loro atti.

È come un linguaggio doppiato da un sottotesto implicito. Si dice di anelare al giusto valore della «prevedibilità» delle decisioni, in realtà si vuole che sia la cautela a pervadere i giudici. Li si sprona alla «sobrietà», ma in verità li si pretende intimoriti dai possibili contraccolpi personali delle proprie decisioni. Li si esorta a essere «responsabili» nelle scelte, ma con ciò si pretende in realtà che stiano bene attenti a considerare, più dei torti e ragioni, i rapporti di forza tra chi ha torto e chi ha ragione. Gli si addita il corretto criterio della «proporzionalità» dei mezzi di ripristino della legalità, ma quel che davvero si vuole è che agiscano condizionati dalla ricerca di sintonia con le aspettative dei cittadini. E proprio chi critica la «supplenza» delle toghe non si rende conto di creare le premesse per toghe che più «politiche» di così non si potrebbe.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria. Accordo Confindustria-Crui-Miur per l'inserimento dei dottori di ricerca all'interno delle imprese

# Piano contro la fuga dei cervelli

## I ricercatori alterneranno studio e lavoro nelle aziende per i tre anni del Phd

**Cristina Casadei**

Se i numeri dicono che ogni anno in Italia ci sono 12mila nuovi dottori di ricerca ma soltanto 2.500 entrano in Università, dove finiscono tutti gli altri? Questi numeri vogliono dire che tre Phd su quattro non riescono a proseguire la carriera accademica e proseguono su altre strade, che quasi sempre portano fuori dall'Italia. Uno scenario ormai consolidato che non piace alle università, come lascia intendere il presidente della Fondazione Crui, Angelo Riccaboni. Università che però sono sempre alle prese con risorse scarse e impossibilitate a offrire ulteriori opportunità. Ma non piace nemmeno alle imprese che con spirito molto pragmatico hanno pensato di aprire le loro porte per poter trattenere i dottorandi, le loro competenze e l'investimento che il sistema paese fa su di loro, in Italia. Così è nato «PhD ITalents», presentato ieri a Palazzo Italia, all'Expo di Milano. Il progetto mette insieme tre partner, Confindustria, Fondazione Crui e Miur che hanno deciso di proporre e sperimentare un modello di placement per i dottori di ricerca, con il loro inserimento nelle imprese che puntano sulla ricerca e l'innovazione.

Date le fondamenta del progetto il Miur ha deciso di fare la

propria parte, finanziandolo con 11 milioni di euro, attraverso il fondo integrativo speciale per la ricerca. Le imprese ne metteranno 5,2. Ogni Phd riceverà una retribuzione annuale di 30mila euro e sul costo totale del Phd l'impresa riceverà per il primo anno un contributo uguale all'80% del costo totale del Phd, per il secondo un contributo del 60% sul costo totale e per il terzo un contributo del 50 per cento. Questo farà

### INUMERI

Ogni anno, su 12mila specializzati, solo 2.500 restano negli atenei: molti altri sono costretti a emigrare all'estero

si che il costo medio annuo di ciascuna risorsa per l'impresa co-finanziatrice sia di 13mila euro.

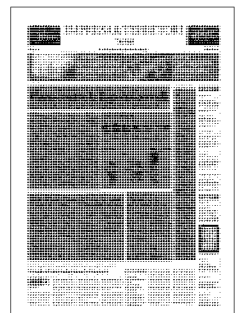
I numeri sono ancora quelli di un progetto pilota, ma la convinzione che sia la strada da seguire è forte in tutti gli attori. Per ora sono previste 136 borse di ricerca per dottorati che saranno inseriti in impresa per 3 anni. È un progetto unico in Europa nel suo genere e crea vantaggi per tutti: risorse d'eccellenza per le imprese, efficace placement delle università e, soprattutto, più

opportunità di lavoro per i dottori di ricerca italiani.

Diana Bracco, vicepresidente Confindustria per Ricerca e Innovazione, sostiene che questo sia «un passo decisivo nella direzione della collaborazione tra il sistema delle imprese e il mondo della ricerca». Con una virtuosa reazione di doppio scambio perché il progetto «aiuterà i giovani a scoprire la bellezza e i vantaggi della ricerca industriale e risponde alla domanda, sempre più alta, di Phd da parte delle imprese». Puntando su questo modello, di qui al 2020 potranno essere inseriti 500 Phd nella parte più innovativa dell'industria italiana. «Un segnale forte che l'Italia ha fiducia nei giovani e nella loro capacità di fare ricerca industriale», continua Bracco.

La disponibilità a collaborare di Confindustria è forte ma dalle imprese viene anche la richiesta di «completare in tempi rapidi la definizione del Programma Nazionale della Ricerca e gli altri tasselli collegati, ovvero la Strategia nazionale della Ricerca e Innovazione e i programmi per la Smart specialisation regionali», dice Bracco. L'auspicio è che l'iter sia concluso rapidamente in modo da poter partire con la definizione e l'avvio delle azioni di dettaglio già nel 2015.

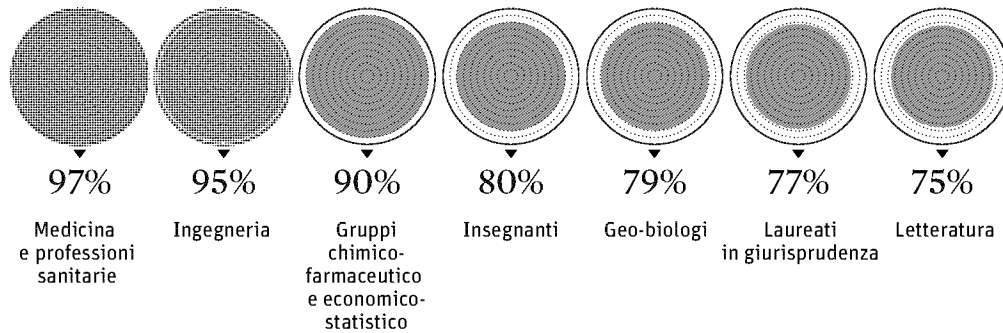
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I laureati e le possibilità di impiego

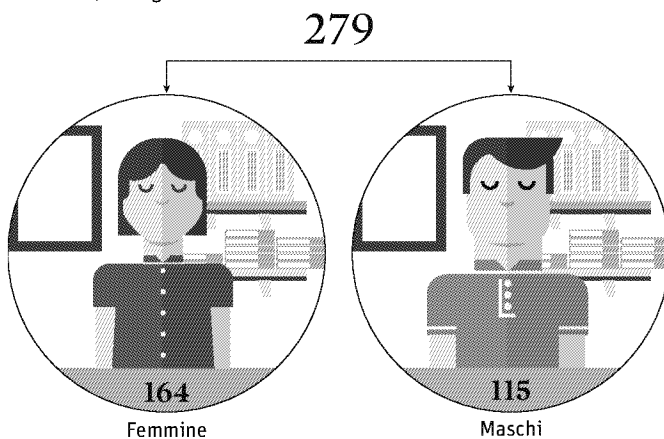
### TASSO DI OCCUPAZIONE A CINQUE ANNI DALLA LAUREA

Dati in percentuale



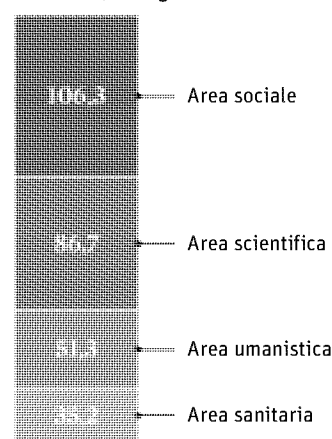
### I LAUREATI IN ITALIA

Dati 2013, in migliaia



### LAUREATI PER SPECIALIZZAZIONE

Dati 2013, in migliaia



Fonte: Confindustria

Il caso / 1. Dall'Università di Torino

## Pratica di risorse umane alla Agusta Westland

Non ha dubbi, Maria Tutto-bene quando racconta la storia del suo dottorato "industriale" all'Agusta Westland, l'azienda del gruppo Finmeccanica specializzata nel mercato elicotteristico: «Lo rifarei», dice. Un'esperienza totalizzante: «Dallunedì al giovedì in azienda, nella divisione risorse umane, poi il venerdì e il sabato all'università a seguire i corsi e la domenica a studiare. Non mi è rimasto molto tempo per fare altro nei tre anni del dottorato», racconta. Dopo la laurea in Scienze Politiche all'Università di Torino, ha seguito un percorso di dottorato industriale presso la scuola di dottorato in "Formazione della Persona e Mercato del Lavoro" promossa da Adapt all'Università di Bergamo. Adesso, con il suo dottorato in tasca, non è partita per andare a cercare lavoro fuori dall'Italia, ma fa la hr specialist

all'Agusta Westland, nella stessa sede in cui ha fatto il dottorato. «Questa formula di dottorato ha il vantaggio di consentire di applicare le conoscenze teoriche apprese. Quando si arriva per la prima volta in azienda, per quanto preparati, non si sa da che parte girarsi. Aver fatto un dottorato industriale mi ha permesso di conoscere le sfaccettature dei singoli casi pratici e di avere una visione più completa rispetto a quella che mi ha consentito lo studio».

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12%

**L'investimento**  
Agusta Westland investe il 12% dei ricavi in ricerca e sviluppo

Il caso / 2. Dall'Università delle Marche

## Il laboratorio continuo della qualità Loccioni

Vista con gli occhi di un dottorando la scelta del gruppo marchigiano Loccioni di puntare proprio sull'inserimento in azienda dei dottorandi significa «avere un'ottica di lungo periodo», «guardare in prospettiva». Francesco De Stefano, dottorando in filosofia, sulla scia dell'entusiasmo della sua giovane età di quello che sta facendo da 3 anni, racconta un'esperienza trascinate. Per lui e per altri, grazie al fatto che Loccioni, impresa che dal 1968 si occupa della misura per il controllo qualità dei prodotti, dei processi e degli edifici ha voluto puntare in alto, sulla ricerca e sull'innovazione. Questo puntare sui giovani e in alto, negli anni, ha significato che «oltre il 50% di coloro che lavorano in azienda ha una laurea e che l'età media è 32 anni», spiega De Stefano. E anche che a partire dal 2006-2007 «è inizia-

ta una collaborazione forte con gli atenei che ha portato in azienda i dottorandi: all'inizio solo in ingegneria, oggi in discipline molto diverse: dure ma anche umanistiche - continua -. Il mio, per esempio, è un dottorato in filosofia». L'allargamento delle tematiche ha reso la Loccioni un vero e proprio laboratorio aperto di ricerca per l'innovazione, dove alta tecnologia e design sono ormai una peculiarità di questo gruppo industriale.

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32

**L'età media**  
La metà dei lavoratori sono laureati e l'età media è 32 anni

Il caso / 3. Dal Politecnico di Bari

## Alla Italcementi per le malte di Expo

Il percorso per arrivare a quella malta biodinamica che ha consentito di costruire una struttura come palazzo Italia, all'Expo di Milano, è stato il suo pane quotidiano per molti anni, quelli degli studi prima, al Politecnico di Bari, quelli del dottorato di ricerca poi. Sara Sgobba è un dottore di ricerca in ingegneria ambientale che da 5 anni lavora nella divisione ricerca del gruppo Italcementi. «Il mio percorso professionale ha alternato lavoro in azienda e università e questo mi ha consentito di avere una visione più globale. Oggi ho il privilegio di lavorare all'i-lab di Bergamo dove facciamo ricerca e innovazione su materiali cementizi di avanguardia», spiega Sgobba. Un lavoro svolto in un gruppo che ha una capacità produttiva annua pari a circa 60 milio-

ni di tonnellate di cemento attraverso 46 cementerie ed è il quinto produttore di cemento a livello mondiale. Nel 2014 il Gruppo ha registrato un fatturato consolidato di oltre 4,1 miliardi di euro. La dimensione del gruppo, così come l'approccio alla ricerca, porta Sgobba a parlare di «ambiente molto dinamico e stimolante, dove non ci si ferma al formulato, ma si segue tutta la validazione dei materiali fino al cantiere».

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 60

### La produzione

Italcementi produce 60 milioni di tonnellate di cemento all'anno

## L'ANALISI

Marco Morino

### Creare i percorsi per premiare il merito

Convincere i giovani talenti italiani a lavorare in Italia. Offrire ai giovani italiani, in particolare a quelli più brillanti, la possibilità di una carriera nel loro, nel nostro Paese. Sia nel mondo accademico sia in quello industriale. Quest'ultimo particolarmente affamato di giovani competenti e motivati. In che modo possiamo ottenere questo risultato? Combattendo seriamente nepotismo e baronismo, ancora presenti in maniera trasversale nella società italiana e tra le cause della mancata crescita dei talenti, ma anche costruendo un mercato del lavoro più equo dove tutti abbiano il giusto grado di opportunità e tutele a partire dai

giovani all'inizio del loro percorso. Insomma, è giunto il momento che l'Italia premi il merito.

O vogliamo continuare con la fuga di cervelli? Negli ultimi 10 anni, secondo una ricerca realizzata da Editutto, sono andati via dall'Italia quasi 700 mila laureati all'anno; una media di 68 mila all'anno, la cui formazione è costata nel complesso 8,5 miliardi, ovvero quanto un anno di finanziamenti all'università. Il dato preoccupante non riguarda solo le partenze dei ragazzi, ma anche l'assenza di arrivi. La circolazione dei cervelli, in Italia, a differenza degli altri paesi europei, è quasi a senso unico. Le mete preferite, secondo la ricerca, sono Germania, Gran Bretagna, Argentina, Brasile, Stati Uniti e Australia. Nell'ultimo anno ci sono state otto scoperte depositate all'estero dai ricercatori italiani come autori principali, oltre ai 66 brevetti che hanno visto la partecipazione di italiani in qualità di membri del team di ricerca. È necessario riportare queste competenze all'interno del sistema manifatturiero italiano. In fondo, i nostri ragazzi non chiedono altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Sgravio fiscale per chi ha lavorato all'estero almeno 5 anni

## Rientro dei cervelli incentivato Sconto sull'imponibile del 30% per specialisti qualificati

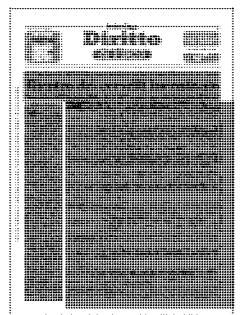
DI VALERIO STROPPA

**N**uovo incentivo fiscale per favorire il rientro in Italia di lavoratori altamente qualificati. I «cervelli» che rimpatriano dall'estero avranno diritto a una detassazione pari al 30% del proprio reddito imponibile prodotto prevalentemente sul territorio nazionale. Il beneficio spetterà per cinque anni. Per accedervi i contribuenti non devono aver risieduto in Italia nel quinquennio precedente e devono rivestire una qualifica «per la quale sia richiesta una alta specializzazione e il titolo di laurea». È questa la principale novità dell'ultima ora al decreto «internazionalizzazione», approvato ieri dal consiglio dei ministri nel secondo esame preliminare dopo le modifiche suggerite dal parlamento. Il testo, come anche i dlgs su certezza del diritto e fatturazione elettronica, tornerà ora alle camere per l'acquisizione dei pareri definitivi. La misura sul rientro di capitale umano qualificato, già auspicata dalla commissione finanze della camera, fino all'ultimo momento sembrava accantonata.

Non tanto per mancanza di copertura finanziaria, quanto piuttosto perché nella legge n. 23/2014 non vi sarebbe stato uno specifico criterio direttivo. Palazzo Chigi ha poi cambiato idea e inserito l'intervento nel decreto. Per il resto, le modifiche rispecchiano quanto anticipato da *ItaliaOggi* di ieri. Con una norma di interpretazione autentica viene negata l'esistenza del transfer pricing nazionale, individuato invece dalla giurisprudenza. In tema di cooperative compliance, viene precisato che le aziende aderenti al regime collaborativo avranno diritto a un ruling più esteso, potendo chiedere all'Agenzia delle entrate un accordo preventivo anche in materia di costi black list (fattispecie invece preclusa per gli altri contribuenti).

Vengono poi precisate alcune decorrenze: in materia di dividendi black list la nuova disciplina scatterà già dal 2015, per le perdite su crediti si partirà dal 2016, mentre in tema di le Cfc arriva un apposito regime transitorio per gli utili distribuiti da società collegate black list.

—© Riproduzione riservata—■



## Decreto internazionalizzazione: le principali modifiche

<i>Rientro cervelli</i>	Introdotta una detassazione pari al 30% del reddito prodotto in Italia da lavoratori altamente qualificati che trasferiscono la residenza nel territorio dello Stato italiano; l'agevolazione sarà valida per cinque anni ed è accessibile ai "cervelli" che risiedono all'estero da almeno 5 anni
<i>Ruling</i>	I soggetti che aderiscono alla cooperative compliance potranno definire tramite ruling anche il valore normale delle operazioni black list. L'estensione retroattiva della validità dei ruling (rollback) potrà avvenire solo se sussistono congiuntamente le circostanze di fatto e di diritto a base dell'accordo nelle annualità precedenti alla stipula (ma non alla presentazione dell'istanza)
<i>Interpello nuovi investimenti</i>	Ridotto da 90 a 60 giorni il termine per l'emanazione del decreto attuativo del Mef (termine da calcolare a partire dall'entrata in vigore del dlgs)
<i>Dividendi black list</i>	La nuova disciplina si applicherà agli utili distribuiti e alle plusvalenze realizzate a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del dlgs (2015 per i soggetti "solari"). Il credito d'imposta spetterà solo in relazione alle imposte pagate dalla società controllata a partire dal quinto esercizio precedente a quello di entrata in vigore
<i>Interessi passivi</i>	La deducibilità degli interessi passivi relativi a finanziamenti garantiti da ipoteca riguarderà anche le società che effettuano operazioni di affitto di azienda immobiliare il cui valore complessivo sia prevalentemente costituito dal valore normale dei fabbricati
<i>Costi black list</i>	Con una norma di interpretazione autentica, viene chiarito che il transfer pricing "interno" non esiste: l'articolo 110, comma 7 del Tuir non si applica nelle operazioni infragruppo tra soggetti italiani
<i>Consolidato nazionale</i>	Nessuna modifica
<i>Stabili organizzazioni in Italia</i>	Nessuna modifica
<i>Controlled foreign companies (Cfc)</i>	Le imprese che aderiscono alla cooperative compliance potranno presentare interpello a prescindere dalla verifica delle condizioni previste dal comma 8-bis dell'articolo 167 del Tuir. Fissato un regime transitorio dopo l'abolizione del regime di tassazione per trasparenza delle collegate black list di cui all'articolo 168 Tuir: per gli utili distribuiti dalle società estere a partire dal 2015 continuano ad applicarsi le regole fissate dal dm n. 268/2006
<i>Spese di rappresentanza</i>	Nessuna modifica
<i>Nuova "white list"</i>	Nessuna modifica
<i>Exit tax</i>	Precisato che il regime di exit tax opera anche con riferimento alle operazioni straordinarie realizzate con stati aderenti allo Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda, Liechtenstein)
<i>Trasferimento di residenza in Italia</i>	Nessuna modifica
<i>Perdite su crediti</i>	Chiarito che le novità si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore del dlgs (quindi dal 2016 per i soggetti "solari")
<i>Branch exemption</i>	Precisato che l'esercizio dell'opzione per il nuovo regime di esenzione non determina il realizzo di plusvalenze e minusvalenze
<i>Tax credit imposte estere</i>	Modifiche formali



# Sconto fiscale del 30 per cento ai "cervelli" italiani che tornano a casa

## E per il rientro dei capitali dall'estero non punibilità penale allargata anche alle somme antecedenti gli ultimi 5 anni

**ROBERTO PETRINI**

ROMA. Rientro di cervelli e dei capitali: arrivano sconti fiscali per il «rimpatrio» dei lavoratori superqualificati e si disincaglia l'impasse della voluntary disclosure, la misura in vigore dall'inizio dell'anno che consente di riportare in Italia i capitali detenuti all'estero in cambio della autodenuncia e del pagamento completo delle imposte: l'operazione sarà «blindata», gli accertamenti e le sanzioni si fermeranno retroattivamente al 2009-2010 e non saranno punibili i reati tributari commessi prima, fino al 2006, come temeva chi era in procinto di aderire alla «sanatoria».

Sono queste le misure più importanti varate ieri dal consiglio dei ministri nell'ambito dell'esame dei decreti attuativi della delega fiscale. La riunione del governo ha dato il via libera, per il secondo passaggio, a tre decreti legislativi (internazionalizzazione imprese, abuso di diritto, trasmissione telematica dell'Iva) i quali, dopo il primo esame già effettuato dalle Commissioni, torneranno in Parlamento e quindi in consiglio dei ministri per il via libera definitivo.

Cominciamo con il rientro dei «cervelli». Il governo ha introdotto una norma volta ad incentivare fiscalmente il rientro in Italia di lavoratori con qualifi-

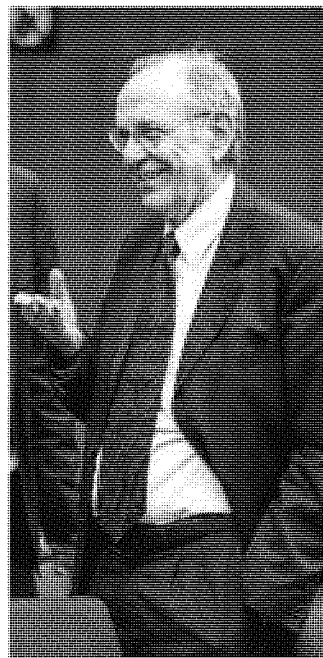
che elevate. La disposizione prevede che il reddito prodotto in Italia da lavoratori che trasferiscono la residenza nel territorio dello Stato italiano si avvalga per cinque anni di una riduzione del reddito imponibile del 30 per cento. Possono accedere all'incentivo i soggetti che nei cinque anni precedenti non siano stati residenti in Italia e che rivestano una qualifica per la quale sia richiesta laurea e alta specializzazione.

L'altra partita importante è quella della voluntary disclosure. L'operazione, scattata dal 1° gennaio di quest'anno, scadrà il 30 settembre e il governo,

pur non avendo mai ipotizzato cifre ufficiali, conta su un gettito di circa 5-7 miliardi. Tuttavia le domande fino ad oggi sono arrivate con il contagocce: a giugno le richieste di adesione erano ferme a quota 1.836. Molti osservatori hanno attribuito il rischio-flop alla mancanza di una norma che garantisca chi partecipa alla voluntary di evitare il raddoppio dei termini di accertamento, da 5 a 10 anni: con la conseguenza di esporsi a reati tributari oltre la «copertura» del 2009. Insomma non esisteva una blindatura penale certa per chi avesse esportato capitali prima di cinque anni fa.

La questione nasce perché l'attuale normativa prevede che scatti il raddoppio di termini di accertamento da 4-5 a 8 anni in caso si scoprano reati tributari, cosicché se chi partecipa alla voluntary per sanare il periodo 2009-2013 e si autodenuncia, come prevede la «sanatoria», per reati tributari (fonte dei capitali detenuti all'estero), può far scattare il raddoppio dei termini: si espone a reati penali e sanzioni per un periodo di otto anni.

Il decreto approvato ieri esclude invece il raddoppio dei termini dell'accertamento: salvo quando la denuncia alla Pro-

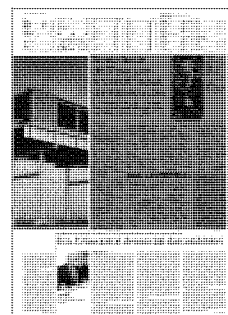


**IL MINISTRO**  
Pier Carlo Padoa-Schioppa guida il ministero dell'Economia. Ieri a Palazzo Chigi c'è stato il secondo esame di alcuni decreti attuativi della riforma fiscale. I provvedimenti ora tornano in Parlamento. Tra le misure, quella sugli incentivi al rientro dei cervelli

### Il governo ha esaminato in seconda lettura i decreti delegati della riforma tributaria

cura da parte di Finanza o Agenzia delle entrate c'è già stata entro i termini ordinari dell'accertamento, ovvero a partire dal 2009 ad oggi.

Passi in avanti anche per la fatturazione elettronica: non è ancora obbligatoria ma vengono stabiliti incentivi per chi si adegua, vengono meno gli obblighi di comunicazione dello «spesometro» e garantiti rimborsi Iva più veloci.





VIA LIBERA AL DECRETO FISCALE SULLA EMERSIONE DEI CAPITALI: VIENE ESTESA LA NON PUNIBILITÀ PENALE

# Un bonus per far tornare i cervelli fuggiti all'estero

Sconto fiscale del 30% per 5 anni ai laureati che lavoreranno in Italia

**SANDRA RICCIO**  
MILANO

La fuga dei giovani talenti italiani non si arresta. Per invertire la rotta di chi si è laureato in Italia e va a lavorare all'estero ora il governo tenta la carta del bonus fiscale. La novità è stata decisa ieri ed è contenuta nel decreto sull'internazionalizzazione fiscale delle imprese. L'incentivo per il rientro è uno sconto del 30% (per 5 anni) sul reddito imponibile del lavoratore che torna. La misura è rivolta però soltanto a chi ha «qualifiche elevate» con alta specializzazione e laurea. Se davvero riuscirà a riportare a casa i cervelli in fuga è da vedere.

Altri provvedimenti erano già stati decisi nel passato. Pochi sanno che c'è anche un'altra legge, ben più generosa, a favore del rientro dei cervelli. Si tratta della 238/2010 che con il Milleproroghe è stata estesa al 2017. Prevede un abbattimento record di tasse (anche per autonomi o per chi ha un'attività di impresa). Gli sconti sull'imponibile sono dell'80% per le donne e del 70% per gli uomini.



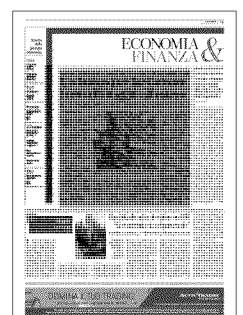
Dal 2002 al 2011 i laureati over 25 in fuga sono stati più di 68 mila

## L'emersione dei capitali

Novità sono arrivate ieri anche sul fronte della Voluntary Disclosure, la complessa procedura per far emergere i capitali evasi che scadrà a settembre. Si tratta delle attese disposizioni che stavano aspettando moltissimi contribuenti infedeli per far effettivamente partire

le loro regolarizzazioni. Il numero delle domande arrivate finora è rimasto sotto le 2 mila unità appena, ma gli operatori parlano di decine di migliaia di pratiche in attesa delle decisioni di ieri. Prima tra tutte quella riguardante il raddoppio dei termini su cui il Fisco poteva fare accertamenti, in presenza di

un reato penale. Ieri, con il decreto fiscale sulla certezza del diritto, è stato deciso, come era nelle previsioni, che questo raddoppio potrà esserci a condizione che la denuncia all'autorità giudiziaria da parte dell'amministrazione finanziaria sia inviata entro i termini ordinari dell'accertamento. Il raddoppio non opera invece se la denuncia sia presentata o trasmessa oltre la scadenza ordinaria dei termini. Tra le misure più importanti decise ieri c'è poi l'estensione dell'emersione volontaria a chi vuole coprire reati fiscali su anni già fiscalmente chiusi. Con la Voluntary sarà possibile, pagando sanzioni varie (ridotte) e imposte intere evase, sanare eventuali vecchi reati. E' il caso, non infrequente nel nostro Paese, del professionista o dell'artigiano che negli anni ha fatto del nero per soglie penalmente perseguibili e in anni già chiusi. Pagando la sanatoria avrà la contropartita della non punibilità. «Nel complesso, le novità arrivate nelle ultime ore renderanno più agibile la sanatoria e allargheranno il perimetro a più soggetti», spiega Umberto Giraud, ad Fidersel. Per le casse dello Stato potrebbe essere un modo per aumentare il gettito.



CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Il decreto approvato accoglie l'apertura per le imprese

## Una fattura elettronica gratis Zero costi anche per la conservazione dei documenti

DI FRANCO RICCA

**F**attura elettronica facile e gratuita. L'Agenzia delle entrate offrirà infatti gratuitamente il servizio completo per la fatturazione digitale: non solo la generazione e trasmissione, ma anche la conservazione dei documenti (che rappresenta oggi il punto critico della procedura).

Questa una delle principali novità contenute nella seconda bozza di decreto legislativo su fatturazione elettronica e adempimenti telematici discussa ieri dal consiglio dei ministri. Rispetto al testo approvato in prima lettura dal governo lo scorso 21 aprile, altre novità riguardano i benefici previsti per i contribuenti Iva che opteranno per il «regime telematico», ossia per la trasmissione all'agenzia delle entrate dei dati delle fatture e dei corrispettivi: tra gli obblighi che verranno meno, anche le comunicazioni dei contratti di leasing e di quelli aventi a oggetto la locazione e il noleggio, nonché le comunicazioni degli acquisti dalla Repubblica di San Marino. Ma vediamo più in dettaglio la nuova versione del provvedimento, che recepisce alcune proposte delle commissioni parlamentari.

### Diffusione della fattura elettronica

Al fine di favorire una maggiore diffusione della fattura elettronica, peraltro obbligatoria dal 31 marzo 2015 nei rapporti con tutte le pubbliche amministrazioni, l'articolo 1, comma 1, prevede che dal 1° luglio 2016 l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione di tutti i contribuenti un servizio gratuito per la generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche, comprese quelle fra privati. Inoltre, alcune categorie di soggetti passivi Iva, da individuare con decreto ministeriale, potranno utilizzare il servizio omologo già attivo nell'ambito della fatturazione alle pubbliche

amministrazioni, realizzato da Unioncamere e Agid.

Il comma 2, poi, prevede che dal 1° gennaio 2017 il ministero dell'economia metterà a disposizione di tutti i soggetti passivi dell'Iva il sistema di interscambio (Sdi), attualmente riservato alla veicolazione delle fatture elettroniche p.a., anche per la trasmissione e ricezione delle fatture fra privati residenti, purché i documenti abbiano le caratteristiche tecniche previste dal regolamento n. 55/2013 per la «fattura p.a.». Dalla stessa data, l'Agenzia delle entrate renderà inoltre disponibili ai contribuenti, per via telematica,

le informazioni acquisite dal sistema, anche in formato strutturato. In tal modo, come spiega la relazione illustrativa, i contribuenti disporranno di una piattaforma web per la consultazione in tempo reale dello stato delle operazioni effettuate, veicolate tramite lo Sdi. Tutti i dettagli tecnici saranno definiti da successivi provvedimenti, che saranno adottati con il coinvolgimento del forum sulla fatturazione elettronica e delle associazioni di categoria.

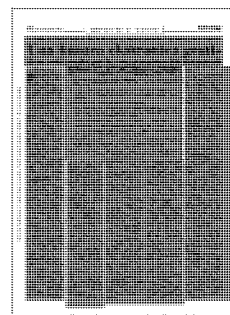
### Regime telematico

A decorrere dalle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2017, i soggetti passivi dell'Iva potranno optare per la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate dei «dati di tutte le fatture, emesse e ricevute, e delle relative variazioni», come previsto dal comma 3. Da notare, rispetto alla prima stesura, che la trasmissione non riguarderà più le «fatture», ma i relativi «dati». Questa modifica, richiesta da più parti, dovrebbe consentire una maggiore accessibilità al regime particolare, rimuovendo l'ostacolo costituito dalla mancata adozione di alcuni fornitori della fattura elettronica; sebbene la relazione illustrativa con-

tinui a indicare, come presupposto, la trasmissione di tutte le fatture generate elettronicamente, questo sembra infatti il senso della modifica, nonché della soppressione, nel successivo articolo 5, del riferimento al formato elettronico delle fatture.

L'opzione avrà durata quinquennale e, se non revocata, si estenderà di quinquennio in quinquennio. In caso di mancata o irregolare trasmissione, è prevista l'applicazione della sanzione di cui all'art. 11, comma 1, del dlgs n. 471/97 (da 258 a 2.065 euro). L'art. 2, comma 1 introduce, con la stessa decorrenza, un regime analogo per i contribuenti che effettuano operazioni non soggette all'obbligo di fatturazione, i quali potranno optare per la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate dei corrispettivi giornalieri delle operazioni Iva. L'adempimento sostituisce l'obbligo di registrare i corrispettivi ai sensi dell'art. 24 del dpr n. 633/72, ma soprattutto vale quale modalità di assolvimento degli obblighi di certificazione degli incassi ai

sensi dell'art. 12 della legge n. 413/91, per cui non dovranno più essere rilasciati scontrini e ricevute fiscali, mentre resterà fermo il rilascio della fattura se richiesta dal cliente. Anche questa opzione avrà durata quinquennale. La memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi avverrà attraverso strumenti tecnologici che offrano adeguate garanzie di sicurezza e non modificabilità dei dati, compresi gli strumenti che consentono i pagamenti con carte elettroniche (Pos). In considerazione delle nuove disposizioni, saranno abrogate quelle della legge n. 311/2004, che prevedono la facoltà di trasmissione elettronica dei corrispettivi da parte degli esercizi della grande distribuzione.



Eventuali violazioni degli obblighi di memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi saranno punibili con le stesse sanzioni stabilite per le infrazioni in materia di scontrini e ricevute fiscali. Sempre dal 2017, la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi sarà obbligatoria per i soggetti che effettuano cessioni di beni mediante apparecchi automatici.

### Vantaggi collegati al «regime telematico»

I benefici per i contribuenti che opereranno per la trasmissione telematica delle fatture e, sussistendo i presupposti, anche per la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi, sono previsti dall'art. 3. Il pacchetto di vantaggi comprende:

a) l'esonero dallo spesometro, dalla comunicazione delle operazioni con soggetti «black list», nonché dalla comunicazione dei contratti di leasing e di quelli di locazione e noleggio;

b) l'esonero dalla comunicazione degli acquisti di beni effettuati presso operatori stabiliti nella Repubblica di San Marino;

c) l'esonero dalla presentazione degli elenchi relativi agli acquisti intracomunitari di beni e di servizi;

d) il diritto di ottenere i rimborsi Iva in via prioritaria, entro tre mesi dalla presentazione della dichiarazione annuale, anche se non sussistono i presupposti ordinariamente richiesti per l'accesso al rimborso del credito Iva; la disposizione, menzionando la «dichiarazione annuale», non

pare riferibile ai rimborsi trimestrali;

e) la riduzione di un anno dei termini di decadenza per la notifica degli accertamenti di cui all'art. 57, primo comma, dpr 633/72; quest'ultimo beneficio è però subordinato alla condizione che i soggetti garantiscano la tracciabilità dei pagamenti effettuati e ricevuti nei modi che saranno stabiliti con decreto ministeriale.

Il governo non ha ritenuto di accogliere i suggerimenti parlamentari volti ad includere nel pacchetto dei vantaggi del «regime telematico» l'esclusione dagli accertamenti analitico-induttivi basati su presunzioni semplici, nonché l'eliminazione dei meccanismi speciali dello «split payment» e dell'inversione contabile.

### Contribuenti minori

L'articolo 4 prevede che l'Agenzia delle entrate, dal 1° gennaio 2017, attivi un programma di assistenza, differenziato a seconda dell'attività economica, per specifiche categorie di soggetti passivi Iva di minori dimensioni, mettendo loro a disposizione, per via telematica, gli elementi informativi per le liquidazioni periodiche e per la dichiarazione annuale dell'Iva. La realizzazione di questa forma di assistenza farà venire meno: gli obblighi di registra-

zione delle fatture emesse e ricevute; l'obbligo di apposizione del visto di conformità (o della sottoscrizione alternativa) e di prestazione della garanzia per i rimborsi Iva.

Il programma è riservato ai contribuenti che accetteranno di trasmettere telematicamente all'agenzia delle entrate i dati di tutte le fatture, emesse e ricevute, e delle relative note di variazione e che, se si tratta di soggetti esonerati dall'obbligo di fatturazione, opereranno per la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi. Le categorie destinatarie di queste disposizioni saranno individuate con decreto ministeriale; tra esse, potranno esservi anche contribuenti non di minori dimensioni, limitatamente ai primi tre anni di esercizio dell'attività.

### Perdita dei benefici

L'articolo 5 stabilisce che gli effetti premiali previsti dagli articoli 3 e 4, ferma restando l'applicazione delle sanzioni, verranno meno in caso di omissione della trasmissione telematica dei dati delle fatture e dei corrispettivi, ovvero di trasmissione di dati incompleti o inesatti. Questa decadenza non opererà se il contribuente provvederà a trasmettere correttamente i dati entro il termine che sarà individuato con provvedimento dell'Agenzia delle entrate.

## I punti principali del decreto sul fisco telematico

1. L'Agenzia delle entrate metterà gratuitamente a disposizione dei contribuenti il servizio di generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche.
2. I soggetti passivi dell'Iva potranno optare per un «regime telematico» che si basa sulla trasmissione all'Agenzia dei dati di tutte le fatture e dei corrispettivi.
3. L'opzione per gli adempimenti telematici comporta:
  - l'esonero dallo spesometro, dalla comunicazione black list, dalla comunicazione dei contratti di leasing, dal modello intrastat acquisti e dalla comunicazione degli acquisti da San Marino;
  - la cessazione dell'obbligo di rilasciare scontrini e ricevute fiscali;
  - la riduzione di un anno dell'esposizione all'azione accertatrice del fisco;
  - il diritto di ottenere i rimborsi Iva in via prioritaria entro tre mesi dalla dichiarazione, anche in assenza dei presupposti.
4. I contribuenti minori e le start-up potranno fruire dell'assistenza dell'Agenzia delle entrate negli adempimenti Iva, con esonero dagli obblighi di registrazione, dal visto di conformità e dalla garanzia per i rimborsi Iva.
5. I gestori di apparecchi di distribuzione automatica saranno obbligati a memorizzare e trasmettere telematicamente i dati degli incassi all'Agenzia.

**Il caso**

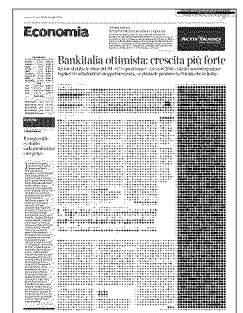
## Gli edili in piazza Ma per il mattone urge un modello di business che guardi ai privati

di **Dario Di Vico**

**S**i tiene oggi a Roma un'importante manifestazione nazionale dei lavoratori edili, indetta ancora una volta dalle confederazioni Cgil-Cisl-Uil per portare giustamente all'attenzione di un'opinione pubblica più vasta la condizione di crisi profonda del settore. In fondo se il Pil non riparte alla velocità che tutti auspichiamo è anche a causa dell'industria mattone che resta ferma. Non dimentichiamo che l'intero comparto dell'immobiliare made in Italy ovvero la somma degli investimenti in costruzioni più la spesa per affitti e per servizi agli intermediari rappresentava, all'inizio della Grande Crisi, un quinto del Pil e il 60% della ricchezza delle famiglie italiane. Farne a meno è impossibile, anche perché dietro questi numeri c'è una quantità enorme di posti di lavoro che sono andati persi. Di conseguenza i sindacati fanno il loro mestiere portando in piazza, per di più a Roma, il disagio del lavoro, si sente però la mancanza di una proposta più generale e soprattutto credibile che aiuti l'auspicata ripartenza. Una cosa deve essere infatti chiara a tutti a costo di sfidare l'impopolarità: non ci si può aspettare, come molti si ostinano a credere, che il volano sia rappresentato dai lavori pubblici come era una volta. Ormai essi incidono sul mercato delle costruzioni

italiane per una cifra esigua — quasi incredibile —: solo il 7%. Bisogna, dunque, giocoforza guardare al settore privato e tirar fuori idee di sviluppo (possibilmente nuove). Meglio ancora sarebbe individuare, in tempi non biblici, un modello di business per il mattone post crisi. Non è un'operazione impossibile se si parte dalla ricognizione del reale e da alcuni presupposti corretti come la vetustà dei fabbricati cittadini (i tecnici li definiscono a «fine vita»), la possibilità di demolire/ricostruire l'esistente e l'obiettivo del massimo riutilizzo del patrimonio edilizio a cominciare da tutti gli spazi lasciati liberi dalle attività manifatturiere che hanno chiuso. Al governo e al ministro Graziano Delrio va chiesto non tanto di mettere soldi a fondo perduto quanto di creare al più presto il contesto normativo necessario per far ripartire un business sano e non artificiale. Alle banche va segnalata la necessità di accompagnare questo processo di rimodulazione dell'offerta con un credito mirato rivolto, ad esempio, ai condomini per invogliarli a investire sulle loro case. Ai Comuni va detto che nei casi di demolizione e ricostruzione a perimetro invariato non potranno chiedere il pagamento di nuovi oneri di urbanizzazione. Un processo di riqualificazione del patrimonio edilizio urbano e di rilancio del settore per questa via richiede però un'industria più moderna, capace di usare la filiera in maniera innovativa e che sappia accontentarsi di una redditività che non può essere quella degli anni delle vacche grasse. Un'ultima considerazione di un qualche interesse investe la bolletta energetica: riammodernando gli edifici è possibile generare un risparmio delle famiglie stimato complessivamente in 25 miliardi. Ogni anno. Ergo, ci sono tutte le condizioni per ragionare in termini nuovi. Bisogna crederci, anche per dare risposte agli edili in piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

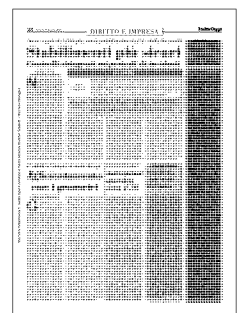


## COSTRUZIONI

### *Super Dia, arriva il modello*

Approvato lo schema unico semplificato per la super Dia, cioè la Dia alternativa al permesso di costruire utilizzata in molte regioni per nuove costruzioni, ristrutturazioni pesanti e ristrutturazioni urbanistiche. Le regioni e i comuni avranno 90 giorni (entro il 16 ottobre 2015) per adeguarsi alla modulistica standardizzata. L'adeguamento al nuovo modello di super Dia nazionale è vincolante per le regioni a statuto ordinario, è opzionale per quelle a statuto speciale. Nella seduta del 16 luglio la conferenza unificata ha dato il via libera allo schema unico semplificato per la cosiddetta super Dia (modello unico semplificato della denuncia di inizio attività alternativa al permesso di costruire) (si veda *ItaliaOggi* del 10 luglio 2015). La super Dia potrà essere utilizzata in luogo del permesso di costruire in tre diversi tipi di interventi: ristrutturazione edilizia, nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica. In alternativa al permesso di costruzione sarà possibile utilizzare la super Dia nel caso di interventi di

ristrutturazione edilizia che portino a un immobile in tutto o in parte diverso dal precedente. Potrà inoltre essere utilizzata nel caso in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento di unità immobiliari, le modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso. Anche nel caso di ristrutturazione urbanistica la super Dia potrà essere impiegata qualora gli interventi siano disciplinati da piani attuativi, che contengano precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti. Gli interventi relativi a nuova costruzione potranno essere realizzati con la super Dia anziché con il permesso di costruire qualora siano in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.



ENERGIA/ Progetti destinati alla p.a.

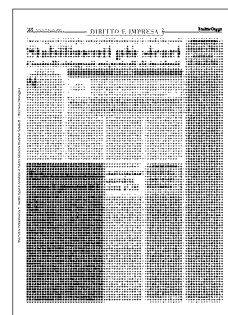
## *Efficientamento con i geometri*

DI SIMONA D'ALESSIO

**G**eometri in prima linea (anche finanziariamente) nell'attuare i programmi per l'efficientamento energetico delle amministrazioni pubbliche: lo strumento per realizzare la strategia è un fondo rotativo messo a disposizione dalla Cipag, la Cassa previdenziale di categoria. L'idea nasce dall'intenzione di «tirare la volata» all'opportunità offerta dal ministero dello sviluppo economico che, con un avviso pubblico del 14 luglio, ha stanziato 80 milioni di euro per i progetti di efficientamento e/o produzione di energia da fonti rinnovabili destinate agli organismi della p.a. delle regioni dell'obiettivo «Convergenza», ossia Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; le amministrazioni possono presentare domanda fino all'esaurimento della dotazione finanziaria e, comunque, «non oltre il 12 settembre», un lasso temporale certamente non ampio. E qui entrano in gioco i professionisti poiché, spiega a *ItaliaOggi* Maurizio Savoncelli, presidente dell'ordine nazionale, l'ente

pensionistico ricorre a un fondo rotativo, mediante il quale «si dà la possibilità ai comuni che conferiscono l'incarico ai geometri di poter avere l'anticipazione della parcella», che il comune stesso restituisce «dopo aver ottenuto il finanziamento». Una mossa dettata, aggiunge, dalla consapevolezza dei «tempi stretti» del bando, nonché della scarsità di risorse pubbliche in circolazione, spesso «insufficienti perfino ad affidare la parte di progettazione preliminare da presentare al ministero» per ricevere le sovvenzioni.

Nel contempo, tramite la rete degli ordini territoriali si stanno divulgando le informazioni alle autonomie locali, un «tam tam» finalizzato anche ad «intercettare nuove chance di lavoro per i geometri», visto che, sottolinea Savoncelli, i 108 mila professionisti iscritti «si trovano da tempo in presenza di un calo drastico dell'attività tradizionale». E Fausto Amadasi, che è al vertice della Cipag, rimarca l'aiuto fornito alla p.a. affinché possa «partecipare a tutte le iniziative che prevedono attività tecniche di supporto alle istanze finanziate».



L'INCHIESTA

## Software spia indagati in cinque

MILANO. Sono cinque gli indagati nell'inchiesta sull'attacco informatico subito dalla società milanese Hacking Team. Si tratta degli stessi ex dipendenti già querelati dall'amministratore delegato David Vincenzetti con l'accusa di avere sottratto nel 2014 il codice sorgente necessario a replicare i software che Hacking Team ha venduto a governi e società di tutto il mondo. Programmi in grado di "leggere" anche attività web considerate incontrollabili, come le comunicazioni Tor e le transazioni in Bitcoin. L'intenzione del pm Alessandro Gobbis è di riunire i due fascicoli d'inchiesta. Oltre che per violazione informatica e del segreto industriale, gli indagati potrebbero dovere rispondere anche di danneggiamento. Ieri la polizia postale ha acquisito presso la sede di HT parti fisiche di almeno tre computer che si presume siano stati violati da un operatore presente in sede oppure da remoto, ipotesi ritenuta più probabile. Martedì, su loro richiesta, due degli indagati saranno sentiti dal pm. Si tratta del libanese Mostapha Maana e di Guido Landi, rappresentati dall'avvocato Sandro Clementi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I presupposti per il recupero trimestrale dell'imposta e la compensazione orizzontale*

## Rimborso Iva entro il 31 luglio

### Credito privilegiato per i gestori di sale cinematografiche

DI FRANCO RICCA

**S**cade venerdì 31 luglio il termine per presentare l'istanza di rimborso/compensazione (modello TR) del credito Iva del secondo trimestre 2015. In questa occasione debutta una nuova categoria di soggetti aventi diritto al rimborso prioritario: si tratta dei gestori di sale cinematografiche, aggiunti all'elenco dei creditori privilegiati con il dm 27 aprile 2015, i quali possono far valere questa condizione indicando il codice 7 nella casella 1 del rigo TD8 del modello TR, come precisato dall'agenzia delle entrate con la risoluzione n. 61 del 24 giugno scorso. Tra le categorie con diritto di precedenza figurano, tra gli altri, i soggetti che fatturano le forniture alle pubbliche amministrazioni in regime di "split payment", limitatamente al credito pari all'ammontare dell'Iva addebitata e non riscossa.

#### Presupposti per il recupero trimestrale dell'Iva

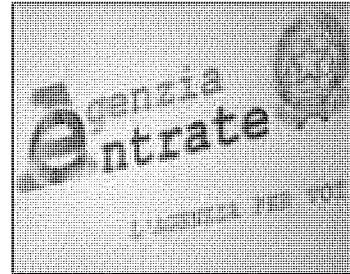
Ai sensi dell'art. 38-bis, secondo comma, del dpr 633/72, possono chiedere il

rimborso del credito Iva trimestrale, in questo caso il periodo aprile-giugno 2015, o in alternativa utilizzare in compensazione orizzontale il credito stesso, i creditori che, nel predetto periodo, si trovano in una delle seguenti situazioni:

1. contribuenti che hanno effettuato operazioni attive la cui aliquota media, maggiorata del 10%, è inferiore a quella mediamente pagata sugli acquisti e sulle importazioni; nel calcolo dell'aliquota media devono essere incluse anche le operazioni sottoposte ai meccanismi dell'inversione contabile e dello split payment, che si considerano, dal lato attivo, ad aliquota zero; non si tiene invece conto degli acquisti e delle cessioni di beni ammortizzabili;

2. contribuenti che hanno effettuato operazioni non imponibili (es. cessioni all'esportazione, operazioni in sospensione su lettera d'intento, servizi internazionali, cessioni intraUe) per oltre il 25% di tutte le operazioni effettuate;

3. contribuenti che hanno effettuato acquisti e importazioni di beni ammortizzabili per importo superiore

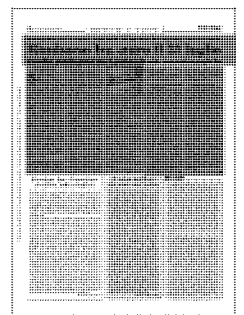


a due terzi dell'ammontare complessivo di tutti gli acquisti e le importazioni di beni e servizi imponibili; in questo caso è rimborsabile/compensabile soltanto il credito riferibile agli acquisti e alle importazioni di beni ammortizzabili;

4. soggetti non residenti, identificati in Italia direttamente o mediante rappresentante fiscale;

5. contribuenti che hanno effettuato, nei confronti di soggetti passivi non stabiliti in Italia, per un importo superiore al 50% dell'ammontare di tutte le operazioni effettuate, le seguenti prestazioni di servizi:

- lavorazioni relative a beni mobili materiali;
- trasporti di beni e relative prestazioni di intermediazione;
- prestazioni di servizi accessorie ai trasporti di beni





e relative prestazioni di intermediazione;  
- prestazioni di servizi di cui all'art. 19, comma 3, lettera a-bis, dpr 633/72.

### **Credito rimborsabile/compensabile**

L'imposta rimborsabile o compensabile è costituita dall'eccedenza detraibile maturata nel secondo trimestre 2015, per cui non si deve tenere conto dell'eventuale credito riportato da periodi precedenti. Il rimborso è erogato su disposizione dell'ufficio, per cui non concorre al limite annuo dei rimborsi erogabili in conto fiscale e delle compensazioni orizzontali. Salvi i casi di esonero, se il rimborso è superiore a 15.000 euro, occorre la prestazione della garanzia (fideiussione, ecc.). Si ricorda, in proposito, che con provvedimento del 26 giugno 2015 sono stati approvati i nuovi modelli di garanzia; fino alla fine di quest'anno è però consentito utilizzare anche i precedenti. In alternativa alla garanzia, i contribuenti, eccettuati quelli che si trovano nelle situazioni di rischio previste dal comma 4 dell'art. 38-bis, possono corredare l'istanza

del visto di conformità (o della sottoscrizione dell'organo di controllo contabile) e attestare il possesso di determinati requisiti.

### **La compensazione**

In alternativa al rimborso, è possibile utilizzare il credito trimestrale, in tutto o in parte, in compensazione orizzontale. In questo caso occorre rispettare il limite di 700 mila euro per anno solare (elevato a un milione di euro per i subappaltatori in edilizia che nell'anno precedente hanno fatturato oltre l'80% in regime di inversione contabile). Per l'utilizzo in compensazione non occorre prestare alcuna garanzia, né visto di conformità. L'utilizzo in compensazione del credito trimestrale per importo superiore a 5 mila euro è consentito solo dal giorno 16 del mese successivo a quello di trasmissione dell'istanza e inviando il modello F24 attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate. Entro il limite di 5 mila euro tali vincoli non operano, ma la compensazione deve comunque essere preceduta dalla trasmissione del modello TR.

—© Riproduzione riservata—

## *È salvo dall'Irap chi non crea valore*

**Il professionista non paga l'Irap qualora la struttura con la quale esercita la propria attività non è tale da creare un valore aggiunto rispetto alla sua propria capacità produttiva. Questo quanto ribadito dalla Cassazione con l'Ordinanza n. 14886 depositata ieri. In particolare la Suprema corte ha evidenziato il consolidato principio secondo cui «la sola disponibilità di uno studio, avente le caratteristiche e dotato delle attrezzature..., rientrando nell'ambito del minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività professionale..., non integra di per sé, in assenza di personale dipendente, il requisito dell'autonoma organizzazione ai fini del presupposto impositivo» Irap. Per la soggezione a Irap dei proventi del professionista, infatti, «non è sufficiente che il lavoratore si avvalga di una struttura organizzata, ma è anche necessario che questa struttura sia autonoma» cioè a dire che tale struttura sia tale da generare una capacità produttiva impersonale ed aggiuntiva rispetto a quella del professionista stesso. L'Irap infatti, deve colpire un reddito «che contenga una parte aggiuntiva di profitto [rispetto a quella riferibile al solo professionista] derivante... da un complesso di fattori che, per numero, importanza e valore economico siano suscettibili di creare un valore aggiunto rispetto alla mera attività intellettuale supportata dagli strumenti indispensabili e di corredo» alle capacità del contribuente.**

*Matteo Monaldi*



*La camera ha approvato il ddl Madia. I pensionati potranno lavorare per i comuni ma gratis*

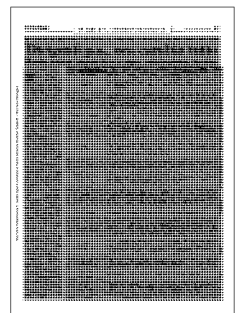
## Dirigenti p.a., ora cambia tutto

### *Ruolo unico, incarichi a tempo, valutazione, merito*

DI FRANCESCO CERISANO

**R**uolo unico, niente più incarichi a vita e carriere decise in base al merito. Al punto che una valutazione negativa potrà portare alla decadenza dal ruolo. Sarà questo il futuro dei dirigenti pubblici secondo il ddl delega di riforma della p.a. che ieri ha avuto il via libera della camera dei deputati con 253 voti favorevoli, 93 contrari e 5 astenuti. Il testo tornerà ora in senato per l'approvazione definitiva che il governo conta di ottenere prima della pausa estiva, visto che l'accordo politico all'interno della maggioranza prevede che palazzo Madama non modifichi il testo appena votato da Montecitorio. I dirigenti potranno ricoprire solo incarichi di 4 anni (rinnovabili solo tramite concorso o, senza concorso, prorogabili per ulteriori due anni, ma una volta sola). Chi resterà disoccupato potrà essere retrocesso a funzionario, dopo un prolungato periodo di tempo di inattività, ma il licenziamento non potrà scattare in assenza di una valutazione negativa da parte dell'ente. Stop ai dirigenti condannati dalla Corte dei conti. Grazie a un emendamento del M5s, è stata prevista la revoca o il divieto dell'incarico (in settori sensibili ed esposti al rischio di corruzione) per i dirigenti con-

dannati dalla Corte dei conti, anche in via non definitiva. Tra le novità introdotte alla camera, si segnala l'abolizione del voto minimo di laurea per la partecipazione ai concorsi pubblici. Il governo ha fatto invece dietrofront sulla discussa norma «valuta-atenei» che introduceva nei concorsi pubblici il criterio del peso dell'università in cui si è conseguita la laurea. Esteso a 90 giorni (dagli iniziali 60) il termine per far scattare il meccanismo del silenzio-assenso nelle questioni che coinvolgono le p.a. in materia di ambiente e beni culturali. Gli enti potranno far valere il proprio potere di autotutela entro 18 mesi dall'adozione dell'atto. Anche quando questo si sia formato a seguito di silenzio-assenso. Inoltre, con un emendamento a firma del deputato Pd Giovanni Sanga è stato consentito ai pensionati di assumere incarichi pubblici e collaborazioni purché a titolo gratuito. Se si tratta di incarichi dirigenziali, però, la durata non potrà essere superiore a un anno per ciascun ente. Per la Cna il ddl costituisce «una prima, importante, tappa per la costruzione di uno stato efficiente», anche se il riordino delle camere di commercio «presenta luci e ombre». Critica la Cisl secondo cui la riforma «è una scatola vuota perché non porterà cambiamenti nell'erogazione dei servizi ai cittadini».



## Le novità introdotte alla camera

<i>Dirigenti pubblici</i>	Mannaia sui dirigenti pubblici: saranno licenziabili, se rimasti senza incarico per un periodo prolungato di tempo, tuttavia per decadere dal ruolo il loro operato dovrà essere stato valutato «negativamente» dall'organismo di appartenenza
<i>Concorsi</i>	Non sarà più necessario aver conseguito un voto minimo di laurea per partecipare ai concorsi pubblici. La norma che attribuiva un peso diverso al voto di laurea a seconda dell'ateneo è stata invece espunta dopo le polemiche suscitate
<i>Stop ai condannati</i>	Dovranno essere revocati i dirigenti condannati anche in via non definitiva dalla Corte dei conti. Non potranno ricoprire incarichi in settori a rischio corruzione
<i>Forestali assorbiti</i>	Viene stabilito il trasferimento di funzioni, mezzi e risorse antincendio dal Corpo forestale dello stato ai Vigili del fuoco nell'ambito del previsto assorbimento della Forestale in un'altra Forza di polizia (presumibilmente i Carabinieri)
<i>Numero unico emergenze</i>	Il 112 sarà il numero unico europeo per le emergenze su tutto il territorio nazionale con centrali operative regionali. Si tratta di un numero telefonico valido per tutta la Ue che l'Italia non aveva ancora attuato subendo una procedura di infrazione europea nel 2006
<i>Addio Pra</i>	Le funzioni del pubblico registro automobilistico passano dall'Acì al ministero dei trasporti a cui fa già capo la motorizzazione
<i>Silenzio-assenso lungo in materia ambientale</i>	Esteso a 90 giorni (dagli iniziali 60) il termine per far scattare il meccanismo del silenzio-assenso nelle questioni che coinvolgono le amministrazioni pubbliche in materia di ambiente e beni culturali
<i>Stretta sulle Authority</i>	Via libera anche alla soppressione delle Autorità indipendenti se le loro funzioni si sovrappongono a quelle degli uffici ministeriali. Sulle Authority arriva anche il livellamento degli stipendi dei dipendenti per avvicinare i trattamenti a quelli delle altre amministrazioni pubbliche
<i>Grandi opere</i>	È previsto il taglio del 50% dei tempi burocratici per le grandi opere
<i>Camere di commercio</i>	È previsto il taglio da 105 a 60 delle camere di commercio. Nell'opera di riduzione si dovrà tenere conto della soglia dimensionale minima di 75 mila imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese. Soglia che nel testo uscito dal senato era stata fissata a quota 80 mila
<i>Più poteri a palazzo Chigi</i>	Da un lato vengono affidati nuovi poteri di controllo alla presidenza del consiglio, in primis sulle agenzie fiscali e sulle nomine dei manager pubblici. Dall'altro viene rafforzata la collegialità del cdm che avrà la responsabilità ultima delle scelte anche quando l'atto formale spetta al singolo ministero
<i>Tempi certi per l'autotutela</i>	La p.a. potrà revocare i propri provvedimenti entro 18 mesi dalla loro adozione. Annullabili d'ufficio anche i provvedimenti frutto di silenzio-assenso
<i>Avvocati dello stato</i>	Divieto di affidare incarichi direttivi per chi è vicino alla pensione
<i>Incarichi ai pensionati</i>	Consentiti ai pensionati pubblici incarichi e collaborazioni purché siano a titolo gratuito. Solo gli incarichi dirigenziali e direttivi dovranno durare al massimo un anno e non potranno essere prorogati né rinnovati